

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.4.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.4.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.4.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.4.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.

Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Ald.1.4.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.4.28

Ab. 1/4.

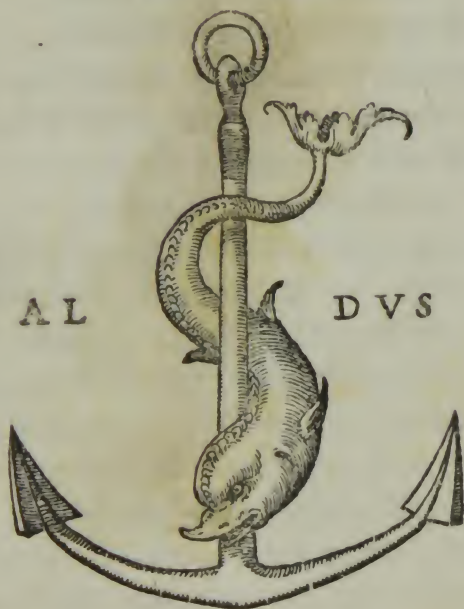


Ex Libris Joannis Nennini
1874

Avv. Pietro Giusti
1772

LIBRO DI APPIANO ALESSANDRINO,
NEL QUALE SI CONTENGONO LE
GVERRE, CHE FECERO I ROMA
NI CON LI CARTHAGINESI,
ET CON GLI SPAGNVOLI
NELLA SPAGNA:

Nuouamente tradotto di Greco in uolgare Italiano.



Con Priuilegio di N. S. Papa Paolo III. & della Illustr.
Signoria di Venetia. M. D. XLV.

[Faint, illegible text in a single column, likely a printed page from an early European book.]

DI
LI

O
O
Tra
ogn
gn
ro
na
for
trapi
xian
mare
nata
man
della
siri
esse
por

2
DI APPIANO ALESSANDRINO DEL
LE GVERRE CHE FECERO I RO-
MANI CON LI CARTHAGINE-
SI, ET CON LI SPAGNVOLI
NELLA SPAGNA.

ISTENDONSI i Monti Pirenei dal
mare Tirreno infino allo Oceano boreale.
D de i quali la parte uolta uerso Leuante habi-
tano i Celti, che hora Galati, & Galli son
chiamati. & uerso Ponente sono gl'Iberi
& Celtiberi, cominciando medesimamente dal mar Tirreno,
& girando per le colonne di Hercole, infino allo Oceano di
Tramontana: in modo è circondata la Iberia dal mare da
ogni parte, fuor che da quella de monti Pirenei. i quali son
quasi le maggiori, & le piu diritte montagne di tutta la Eu-
ropa. Vanno adunque le genti pel mar Tirreno con questa
nauigatione circolare infino alle colonne di Hercole. no pas-
san gia l'Oceano di Ponente, ne di Settentrione, se non che
tragittano solamente in Britannia: & questa commodità
usano secondo che uiene a crescere, od a scemare l'acqua del
mare. & fassi questo passaggio in spatio d'una meza gior-
nata. gli altri luoghi di questo Oceano non passarono i Ro-
mani ne altri dello Imperio Romano. La gràdezza adunque
della Iberia (che hoggi da alcuni è nominata Spagna) è qua-
si incredibile per quanto appartiene ad una sola prouincia:
essendo la sua larghezza di dieci mila stadij, & quella corre-
spondente alla lunghezza. Habitano il paese molte nationi,

aaa ij

DELLE GVERRE

Et di nomi diuersi, Et corrono per essa molti fiumi nauigabili. Ma quali popoli si dicano hauerla habitata da principio, Et quali poscia se l'habbino occupata, ò cosi fatte cose, non intendo io molto di considerare: ma solamente far memoria di quelle ch'appartengono à Romanil, se non ch'ei mi par ch'i Celti passassero già i monti Pirenei, Et habitassero insieme cò gli altri di quel paese, onde si uede certamente che nacque il nome d'i Celtiberi Et oltra di ciò (secondo la mia opinione) i Phenici già gran tempo innanzi, passando spesso uolte nella Iberia mercatantando, ui possederono certi luoghi: cosi alcuni altri Greci, i quali nel medesimo modo nauigauano in Tartesso ad Arganthonio Re di Tartesso, si fermarono in Iberia: perche Arganthonio regnaua in Iberia, Et Tartesso (secondo ch'io mi penso) era in quel tempo città maritima, la quale hora è detta Carptesso. cosi credo ch'il tempio di Hercole nel luogo chiamato le colonne, fusse edificato da Iphenia: nel quale anchora hoggi si fanno le ceremonie à guisa che fanno i Phenici: Et esso Iddio da i paesani non è stimato essere stato quel che nacque in Thebe, ma nella città di Tiro. Ma lasciamo stare queste cose à coloro che uāno inuestigando l'histoire de gli antichi. Questa terra cosi ricca, Et abbondante di molti beni, si ingegnarono di occupare i Carthaginesi prima che i Romani, Et già s'erano insignoriti d'una parte, Et una parte ne saccheggiavano tuttodi con le scorrerie, quando i Romani cacciandone loro, presero in un tratto tutti quei luoghi, ch'essi hauean posseduto. Ma le altre terre in lungo tempo, Et con molta fatica furon poi sottoposte all'imperio loro, le quali essendosi molte uolte rebellate, Et ha uendole i Romani riprese per forza, diuisero tutto il paese in tre parti, mandandoui altri tanti gouernatori. Ma in che

merito
modo p
poscia co
ferre uol
ra col po
della Ibe
noi (cri
spetto ha
fatti che
posse
tempo
cercar
man
tria,
cero ne
po assa
tra, se
frica
quadr
tra lon
questa
po che
mezzo di
do, Et
i quali
sti da
thagini
rono la
uano da
si face

maniera ei si sieno insignoriti di ciascuno luogo, & in che modo per acquistarli ei guerreggiassero con i Carthagini, et poscia con gli Iberi, & Celtiberi, si racconterà in questo presente uolume. Fecero adunque i Romani primieramente guerra col popol Carthaginese, ma perchè ella si fece per cagione della Iberia, mi fu necessario farne memoria nella historia che noi scriuiamo della guerra di Spagna. & per il medesimo rispetto habbiamo compreso ne i libri della guerra di Sicilia i fatti che fecero insieme i Carthagini, & i Romani, per la possessione di quella isola. I quali hebbero principio in quel tempo, quando i Romani fecero impresa di passare in Sicilia, cercando di farsene signori. La prima guerra hebbero i Romani con detti Carthagini per la Sicilia, discosto dalla patria, nella isola medesima: & dopo questa, quella che ei fecero nella Iberia, per lo acquisto di detta Iberia. nel qual tempo assaltarono con grandi armate l'una parte i paesi dell'altra, saccheggiando i Carthagini Italia, & i Romani l'Africa. cominciossi quella guerra d'intorno alla centesima & quadragesima olimpiade, rotta la triegua, che s'era fatta tra loro nel tempo della guerra di Sicilia. & ruppe si per questa cagione. Hamilcare cognominato Barca, in quel tempo che egli era capitano d'i Carthagini in Sicilia, hauea promesso di dare molti premij à i Celti, i quali erano à suo soldo, & così alle genti d'Africa, che gli eran uenuti in aiuto, i quali, dopo la tornata d'Hamilcare in Africa, essendo chiesti da loro, ne nacque la guerra Africana, nella quale i Carthagini sopportarono molti mali da gli Africani, & diedero la Sardinia à Romani per rifarli d'i danni ch'essi haueuano dati à loro mercatanti in quella guerra di Africa. Per si fatte cagioni adunque essendo citato in giudicio il detto

DELLE GVERRE

Amilcare Barca da glihuomini della fattione contraria, come colui che fusse stato cagione alla patria di tante ruine, proccacciandosi il Barca il fauore di coloro, che gouernauano la Republica, de qua' i Asdrubale, che haueua per moglie la figliuola di detto Barca, era molto accetto alla plebe, non solamente si liberò dalla pena, ma ottenne anchora, essendo nati certi mouimenti d'armi tra i Numidi, di esser fatto contra quei capitano, insieme con Hannone, che si chiamaua Magno: pendendo anchora l'accusa di detto Amilcare, & hauendo anchora à render conto delle cose per auanti amministrate. poscia che la guerra d'i Numidi hebbe fine, & Hamone per alcune querele fu richiamato à Carthagine, & egli rimaso solo nel gouerno dello esercito, hauendo seco Asdrubale suo genero, passò con le genti alle Gadi, & così passato lo stretto infestaua la Iberia, mettendo in preda i paesi de gli Iberi, che di cosa alcuna non eran colpeuoli, ma pigliando à questo modo occasione di star fuori, & di far guerra, & così acquistare la gratia del popolo. Imperò che ei diuideua ciò che si guadagnaua: & parte ne daua à soldati, perche piu uolontieri attendessero seco à far danno, & parte ne mandaua à Carthagine: & ancho ne distribuina una parte à magistrati che li dauano fauore: tanto che alcuni Signori, & altri capi de gli Iberi, congiurando insieme, l'uccisero in questo modo. Haueuano mandato innanzi alcuni carri carichi di legname, & eglino armati in ordinanza seguiauano detti carri: la qual cosa uedendo i Carthaginesi, da principio si mosseno à riso, come quei che non conosceuano quella astutia militare: ma come uennero à, fronte su'l menare le mani gli Iberi messero fuoco ne i carri, incitando con tale incendio i buoi uerso i Numidi. Onde il fuoco spargendosi in ogni luogo

go (per
gran tra
uadri))
Barca,
ingran
a mara
Asdrub
cosui
frutto
gli egre
solleto
& egli
le per
ei / su
za, u
spagna
Ibero
mona
so s
quali
& qu
che si
altra
mand
non uol
po gran
nero am
dello
non pote
me: ne

go (perche i buoi spauentati discorreat per tutto) mise in gran trauaglio gli Africani, essendosi scompigliati tutti gli ordini) si che gl'Iberi urtandogli ammazzarono Amilcare Barca, & una gran moltitudine di combattenti. Ma i Carthaginei, essendo hora mai allettati dalla preda della Iberia, ui mandarono uno altro esercito & fecenui general capitano Asdrubale, il genero del Barca: il quale era in Iberia. & costui fece suo luogo tenente Annibale figliuolo del Barca, & fratello della moglie (che si acquistò poi si gran nome per gli egregij suoi fatti) essendo esso anchora giouanetto, ma sollecito nel mestiero delle armi & molto grato allo esercito. & egli si guadagnaua molti luoghi della Iberia tirandoli con le persuasioni, come persona attissima a persuadere, quando ei si ueniua a gli abboccameti: ma come ei si ueniua alla forza, usando l'opera di detto giouane. & cosi si distese per la Spagna acquistando, dal mare Occidentale, insino al fiume Ibero: il quale diuidendo pel mezzo la Iberia lontano dalle montagne quasi cinque giornate mette capo nello Oceano uerso Settentrione. Ma i Saguntini coloni gia de Zacintij, i quali sono in mezzo tra le dette montagne & il fiume Ibero, & qualunque altro de popoli Greci d'intorno a quel luogo che si chiama Emporio, & se alcuni altri ne habitauano in altra parte della Iberia, temendo la rouina di se medesimi, mandarono quattro ambasciadori a Roma. Onde il Senato, non uolendo che la potenza d'i Carthaginei diuentasse troppo grande, mandarono Oratori a Carthagine: & conuennero ambedue le parti in questo, che l'Ibero fusse il confino dello Imperio de Carthaginei in Spagna: & ch'i Romani non potessero far guerra con i sudditi di quelli di la' dal fiume: ne ancho i Carthaginei potessero passare detto fiume,

DELLE GVERRE

per guerreggiare: & che i saguntini, & gli altri popoli Greci, i quali erano nella iberia si uiuessero liberi, & secondo le proprie leggi. & tutte queste cose furono comprese nelle conditioni, & patti della lega fatta tra i Carthaginiensi & i Romani. dopo questo acconciando Asdrubale le cose di quella parte della iberia, la quale è sotto il dominio de Carthaginiensi, un seruo, di cui egli hauea crudelmente ammazzato il padrone, l'uccise occultamente essendo egli in caccia. il quale, essendo chiarito colpeuole, Annibale fece morire con crudelissimi tormenti. lo esercito fece suo capitano Annibale Barca, assai giouane, perche molto li piaceua. consentironui anchora nel Senato de i Carthaginiensi gli emuli di Amilcare Barca, i quali hauendo temuto la potenza del Barca, et di Asdrubale parimente, hauendo inteso la morte di essi, cominciarono à farsi beffe di Annibale, come di giouane, & ancho ad infestare in giudicio i parenti loro, cioè del Barca, & di Asdrubale, huomini della medesima fattione: accusandoli delle medesime colpe che i defunti, concorrendo accio ancho il fauore della plebe: la quale era accesa di odio contra di loro per li danni, che essa hauea sopportato ne tempi del Barca, & di Asdrubale. & diceua che manifestassero quei grãdoni hauea mandato loro il Barca ò Asdrubale; concio' fusse che essi erano delle prede tolte à nimici. Costoro mandorono ad Annibale à chiedere aiuto, dimostrandoli come esso anchora uerrebbe in dispregio à nimici paterni, se egli non tenesse conto di coloro, che nella patria poteano dar fauore alle cose sue. Ma ei conosceua ben questo, & accorgeuasi queste loro controuersie esser un principio de inganni contra di se. & non giudicaua ch'ei fusse bene di stare in cosi fatte nimicitie con timore continuo come hauea fatto il padre, & il zio matera

no. ne

no, ne uiuere tutto il tempo di sua uita secondo lo arbitrio della leggerezza di Carthagineſi: che ſi portauano ingrata-
mente uerſo i congiunti di coloro, i quali haueano ben meri-
tato della Republica. Impero che egli era uſcita fuora una
uoce, che Annibale eſſendo anchora fanciullo in poſiſta del
padre, era ſtato indutto da quello à giurare toccando con
mano lo altare del ſacrificio ardente, che come prima ei ue-
niſſe al gouerno della Republica, ei ſarebbe capitale ini-
mico del popolo Romano. Per queſte cagioni deliberò egli
di mettere la patria in maſſimi & lunghi trauagli, &
tenerla inuilupata in perigli & terrori, per mantenere in
cotal maniera ſicuro lo ſtato ſuo, & de gli amici. Onde ue-
dendo l'Africa eſſere aſſai bene acconcia, & per douere per-
ſeuerare in fede, & coſi quei popoli de gli Iberi, che erano ue-
nuti ſotto il dominio de' Carthagineſi, giudicaua pigliando di
nuouo guerra con i Romani, dallo ſpauento dellaquale i Car-
thagineſi ſarebbero tenuti occupati non poco tempo, ſucceden-
doli le coſe proſpere, di hauerne à conſeguire una gloria im-
mortale: hauendo dato alla patria ſua l'Imperio del mondo,
perche ei penſaua ſoggiogati un'altra uolta i Romani che niu-
no altro gli haueſſe ad eſſer eguale, & ſe pur la coſa riuſciſſe
altramente, hauergli anche la imprefa à recare gloria. & giu-
dicando alla fine che il principio del fatto allhora gli haueſſe
à dare reputatione, quando ei paſſaſſe di là dallo Ibero, perſua-
ſe à Torboletani, iquali erano uicini de ſaguntini, che ueniſ-
ſero à lui à fare querela che i ſaguntini infeſtaſſero il loro con-
tado con le ſcorrerie, & faceſſero loro molti altri danni.
I quali hauendogli ubbidito, mandò i loro ambasciadori à Car-
thagine, et egli in ſegreto mandò lettere, per lequali ei ſignifica-
ua che i Romani andauano ſolleuàdo à ribellione quella parte

Appiano.

bbb

D E L L E G V E R R E

della Iberia ch'era sotto la loro giuriditione, et i Saguntini insieme co Romani attendere à questo. In somma nò lasciaua indietro di far fraude alcuna, scriuèdo spesse uolte cose simili, insino à tanto che il senato li cōmise che ei facesse cōtra i Saguntini quel che ei giudicasse essere à beneficio publico. et egli hauendo trouato questa occasione, di nuouo ordinò con i Torboletani che lo uenissero à trouare rammaricandosi de Saguntini, de quali anchora eichiamò gli oratori, che uennero à lui con una ambasciaria di quindici huomini. Ma comandando Annibale che in sua presenza esponessero quello di che fusse la controuersia tra loro, risposero, che lasciassero fare cotal giudicio à Romani, & hauendo così risposto furono mandati da Annibale fuori del campo, & la notte seguente, hauendo passato lo Ibero con tutto il campo, saccheggiua il contado, & accostaua le machine alla città, laquale non potendo pigliare la circondò tutta d'intorno di fossi, & di steccati, et di mura. appresso ponendoui da ogni parte le guardie spesse, la strigneua con lo assedio & pochi di interponendo dall'una uolta all'altra spesso ui ritornaua. I Saguntini oppressi da così repentini & non aspettati mali mandarono ambasciadori à Roma. à i quali accompagnando il Senato i suoi Oratori, impose che primieramente ricordassero ad Annibale i capitoli della lega: et poscia non ubbidendo egli nauigassero insino à Carthagine ad accusarlo. A questi ambasciadori (hauèdo essi nauigato in Iberia, et poi che ei furono sbarcati andādo al capo) comādò Annibale che nons' accostassero piu auanti. Onde partèdosi insieme con quei de Saguntini se ne andarono à Carthagine insieme con quei de Saguntini, & mostrauano à Carthaginesi la confederatione esser rotta. Ma essi accusauano i Saguntini dicendo che essi haueano danneggiato i suditi loro, & gli ora

tori de
uenti à
giudici
Le qua
uano de
et altri
compag
douere
quindi
Ma i Sa
prestiti
le (per
le d'or
blin pa
casi p
rame, lo
bale. &
fame, di
assalire
sostene
appena
do. Ma
moriron
i pezzi
ra della
alcune
dissi i
fine de
potere
oro fece

tori de Saguntini dall'altra parte li chiamauano in giudicio dauanti d' i Romani , & quei risposero non hauer bisogno di giudici potendosi liberar dalle ingiurie con le armi in mano. Le quai cose essendo state rapportate a Roma , alcuni giudicauano che incontinente se douesse mandare aiuto a' i Saguntini, & altri contrastauano, dicendo quei non essere stati dichiarati compagni nelle loro confederationi, ma essere rimasi liberi, & douere usare le proprie leggi cosi quei che assediauano , come quei ch' erano assediati . & cosi andò innanzi questo parere. Ma i Saguntini, essendo disperati dello aiuto de Romani , oppressati dalla fame , & strignendoli continuamente Annibale (percioche sapendo egli la città essere ricca, & abbondeuole d' oro, non le concedeva alcun spatio di riposo, per bando publico portauano in piazza ogni quantità d' oro, et d' argento, cosi publico , come priuato , & mescolandolo con piombo , et rame, lo corrupero, & guastarono per farlo inutile ad Annibale . & perche uoleuano piu tosto morire di ferro , che di fame, di notte tempo (essendo il buio grande) uscendo fuora assaltarono le guardie de gli Africani , che di ciò punto non sospettauano , onde ne uccisero molti , che leuandosi in fretta appena poteano pigliare l' armi, & alcuni anche combattendo . Ma durando lungamente la battaglia de gli Africani morirono assai , & tutti i Saguntini alla fine furon tagliati a pezzi . La ruina de quali, essendo stata ueduta dalle mura della terra , alcune delle donne si precipitauano da i tetti, alcune si strangolauano co' l capestro , & altre , hauendo uccisi i propri figliuoli , ammazzauano se stesse . & cotale fu il fine de Saguntini : la città de quali era stata grande , & potente . Annibale come egli intese quel che s' era fatto dello oro fece uccidere con tormenti quei che da quatordecim anni in

bbb ij

DELLE GVERRE

su ui erano rimasi uiui, & non uolendo che una città posta su la marina in paese fertile restasse dishabitata, la fece colonia de Carthaginesi, la quale io credo che hoggi si chiama Carthagine Spartagena. I Romani mandarono ambasciadori a Carthagine, a i quali era commesso che chiedessero a Carthaginesi Annibale, come uiolatore de gli accordi, se già ei non confessassero che il fallo fusse seguito di consentimento comune della città, & che non lo dando, subito protestassero loro la guerra. I quali così fecero, & non uolendo i Carthaginesi dare loro nelle mani Annibale, protestarono la guerra. & dicesi che la cosa seguì in questa maniera. L'Oratore Romano essendo sbeffato da loro, mostrando un lembo della ueste racco'ta in uno groppo, in questo seno (disse) o' Carthaginesi ui porto la guerra, et la pace, eleggete uoi quella che ui piace. & quei resposero, anzi tu che non ci dai, qual tu uuoi di quelle? & offerendo egli la guerra, tutti ad una uoce gridarono, & noi la pigliamo. & incontanente scrissero ad Annibale che subito scorresse tutta la Iberia, come se già fusse disdetta la confederatione. per laqual cosa egli assaltando tutte le uicine nationi, attendeua a' sottoporle, o' persuadendole con dolcezza, o' spauentandole con minaccie, o' uero costringendole con l'armi, et ragunaua genti assai, non manifestando a' che fine. Ma egli hauea in animo di passare in Italia, & mandare Oratori a' i Galli, & andare spiando il passo delle Alpi, & condurre l'esercito in Italia, lasciato Asdrubale suo fratello in Iberia. I Romani che si pensauano hauere a' guerreggiare con e Carthaginesi in Iberia, & in Africa, & non haueano pure un minimo sospetto che gli Africani passassero in Italia, mandarono Tiberio Sempronio Lungo in Africa, con clxij. nauì, & due legioni. Ma tutte le

cofe che
fecero in
in i
amata
li, & d
le. Ma
ri di Na
dando
amigo
con una
fui, &
questi
ei cae
re uoi
bele,
quante
na dei
nasse
ni ma
nibale
gna.
di Spa
thagin
de Na
l'orato
remati
neame
de gli
deuio
sihae

coſe che Sempronio Lungo, & gli altri capitani de Romani fecero in Africa ſono ſcritte nel libro della guerra Africana, & in Iſpagna mandarono Publio Cornelio Scipione con una armata di lx. nauì, & diecimila pedoni, et ſettecento caualli, & dierongli per legato Gneo Cornelio Scipione ſuo fratello. Ma Publio uno di coſoro, hauendo udito da mercatanti di Marſilia Annibale hauer paſſato il giogo delle Alpi, andando in Italia, temendo che trouaſſe gli Italiani ſproueduti, conſegnato lo eſercito a' Gneo ſuo fratello, paſò in Toſcana, con una galea quinquereme, & quello che faceſſe in Italia coſtui, & qualunque de gli altri che li ſuccederono capitani in queſta guerra, inſino che finalmente dopo il ſeſtodecimo anno ei cacciarono Annibale di Italia, ſi moſtrera' da noi nel ſequenti uolume, nel quale ſi comprenderanno tutti i fatti di Annibale, & ſara' ancho intitolato del nome di Annibale. Gneo, quanto alla guerra Romana, non fece in Iſpagna coſa alcuna degna di memoria, prima' che Publio ſuo fratello ritornarſe a' lui. Imperoche finito il gouerno di Publio, i Romani mandarono i Conſoli ſuoi ſucceſſori, alla guerra contra Annibale, et lui creato Proconſolo di nuouo mandarono in Iſpagna. onde amendui i detti Scipioni maneggiarono la guerra di Spagna, allo incontro del capitano Aſdrubale. Ma i Carthagineſi, eſſendo eglino infeſtati con l'armi da Siphace Re de Numidi, riuocarono Aſdrubale, & una parte del ſuo eſercito: ſi che gli Scipioni ageuolmente uinfero per forza il remanente di Spagna, & molte città ſi dierono loro ſpontaneamente, eſſendo eſſi huomini molto atti, & al gouernare de gli eſerciti, et a' tirare piaceuolmente le città alla diuotione dello imperio loro. eſſendo poſcia i Carthagineſi pacificati con Siphace mandaron di nuouo Aſdrubale in Spagna, con mag

giore esercito, & con trenta elefanti, & con lui due altri capitani, che furono Magone, & un' altro Asdrubale figliuolo di Gisgone. dal qual tempo in qua hebbero gli Scipioni maggior difficultà nella guerra, nond' meno così pure erano superiori, & furono consumati da loro molti de' soldati Africani, & de' gli elefanti, insino a' tanto che soprauenuto il uerno e Carthaginesi se ne andarono alle stanze in Turditanìa, & de' gli Scipioni, Gneo si staua alloggiato in Orsona, & Publio in Castulone. Oue essendoli rapportato che Asdrubale ueniua, uscito della città si fece innanzi con piccola compagnia de' soldati per andar spiando il campo de' nemici, & non accorgendosene s'acostò troppo ad Asdrubale. Onde egli intorniandolo con la caualleria, lo tagliò a' pezzi, con tutti quei che erano con lui. Gneo, non hauendo notitia del caso del fratello, hauea mandato i soldati, a' condurre i strumenti, con li quali gli Africani appiccarono la zuffa. il che hauendo inteso Gneo, per soccorrere i suoi, andò alla uolta loro, co' soldati spediti senza i carriaggi. Ma i Carthaginesi haueano già rotti et morti i primi, et perseguitarono Gneo: il quale si rifuggì in una certa torre, ne laquale i nimici misero fuoco, & così uì fars' arso d'etro Scipione co' suoi cōpagni. et a' questo modo perirono ambedue gli Scipioni huomini certo ualorosi per ogni conto, & molto amati, et desiderati da quei di Spagna, che per lor cagione s'erano dati a' Romani. Le quai cose essendo rapportate a' Roma, i Romani ne furono assai dolenti, & mandarono Marcello, che di poco innanzi era tornato di Sicilia in Ispagna, & con lui Claudio con l'armata, & duemilla caualli, & diecimila fanti, con danari & uettonaglia a' bastanza. I quali non uì hauendo fatto cosa alcuna di momento, lo stato de' Carthaginesi era grandemente ampliato

Et quasi haueano occupato tutta la Spagna, essendo ristretti i Romani in poco spatio, et rimessi insino à monti Pyrenei. ilche intendendo quei che erano in Roma ne haueuano maggior trauaglia: Et temeuano maggiormente che mentre che Annibale andaua rouinando il paese nel cuore d'Italia, quello altro esercito non l'assaltasse da un'altra banda, onde ci non poteuano uolendo lasciare stare le cose della Spagna: dubitando di non si tirare addosso in Italia anchora questa guerra di Spagna. Statuirono per tanto il giorno per la creatione d'un capitano, per la guerra di Spagna. Alla quale impresa non si offerendo piu alcuno, erano in maggior confusione Et timore che prima, Et pareua che nel consiglio ogniuno inuitato per la paura si tacesse insino à tanto che Cornelio Scipione figliuolo di Publio stato ucciso in Spagna, anchora giouinetto (percioche egli andaua per il uigesimo Et quarto anno) ma riputato prudente, Et d'animo generoso, fattosi innanzi parlò molto generosamente, deplorando la mala fortuna, del padre, come del zio, Et soggiugnendo che à lui specialmente toccaua il fare, la uendetta del padre, Et del zio, Et della patria, Et molta altre cose soggiugnendo con grandissima facondia Et efficacia, Et promettendo, (come se ei fusse ispirato da Dio) di pigliare non solamente la Spagna, ma anchora la città di Carthagine, per ilche ei parue alla maggior parte che ei si uantasse troppo da giouane. tuttauia ei si guadagnò la gratia del popolo che per la paura era sbigottito. Conciosia che quei che temono si confortino quando ei si promettè loro miglior fortuna, Et così fu eletto capitano in Spagna, essendo in opinione che egli hauesse à fare qualche cosa conueniente à una tale grandezza di animo. benche i uecchi non grandezza di animo, ma piu tosto temerità la chiamassero.

DELLE GVERRE

sero . Di che accorgendosi Scipione , chiamò di nuouo il popo-
lo à parlamēto, et si uantò nella maniera che prima hauea fat-
to, dicendo ancho che la giouanezza sua non era per dargli al-
cuno impedimēto: esortando nondimeno i uecchi à pigliar quel-
la impresa , & offerendo di lasciarla uolentieri à qualunque
la uolesse . & non si trouando chi la accettasse, con tanto sua
maggior riputatione, et merauiglia di tutti se ne andò à det-
ta impresa : menando seco dieci mila fanti & cinquecento ca-
ualli : percioche danneggiando Annibale la Italia , non si po-
tea trarne maggior numero di gente . Hebbe anchora danari
per le paghe , & ogni altro apparecchio , & uentiotto nauì
lunghe , con le quali ei passò in Ispagna . & hauendo ritenu-
to le fanterie , & i caualli , che uì erano , & messe le genti
insieme , rassegnò , & nettò tutto l'essercito . & appresso di
quello, parlò ancho molto magnificamente , & così in un su-
bito si sparse la fama sua per tutta la Spagna , alla quale in-
cresceua già la signoria de Carthaginiensi , ricordandosi del
ualore de gli Scipioni , et parendo a' quei popoli che non sen-
za prouidenza di Dio uì fusse uenuto per capitano la propria
stirpe di Scipione . laqual cosa conoscendo egli fingeva di fare
ogni cosa per inspiratione diuina . Intendendo per tanto , i
nimici essere alloggiati in quattro diuersi luoghi , assai l'uno
dall'altro distanti , & in ciascuno di quei campi trouarsi
uenticinque mila fanti , & dumila caualli , & tutto l'appa-
recchio dalle pecunie , & uettouaglie , del saettume , & del-
le armi , & delle nauì , con tutti i prigionì , & statichi della
Spagna essere in quella città che prima si chiamaua Sagunto,
& nuouamente si nominaua Carthagine , & quiuì essere al-
la guardia d'ogni cosa Magone , con dieci mila soldati, deli-
berò di assaltare primieramente questa banda , indotto acciò,
si per

si per il po-
rouedime-
n di danar-
ca se presi
le spagne,
dove in Af-
incendete d-
trouate re-
bagine , e
fissi & di
così si mi-
ogni par-
parte ,
uno leg-
luogo mal-
cosa la nu-
armata
nimici m-
condanna-
ti che ci fu-
ro sopra l-
à gli aler-
ne alle m-
ti alle por-
Non fono-
to non si p-
a meriti
le pietre ,
chiaro alla
confortare

si per il poco numero delle genti, si per la quantità grande de
prouedimenti: & si anchora per hauere una città abbon-
dante di danari & ricchezze d'ogni sorte, come una sicura roc-
ca, et presidio di guerra per mare, & per terra contra tutta
la spagna, & la onde ancho era il passaggio piu corto per an-
dare in Africa. Mosso adunque da si fatte ragioni senza far
intendere ad alcuno, oue ei si uollesse andare, partendosi sul
tramontare del sole, caualcò tutta la notte alla uolta di Car-
thagine, & uenuto il giorno la cinse in un tempo intorno di
fossi & di steccati, essendo gli Africani tutti sbigottiti, &
così si mise à ordine di combatterla il dì seguente, hauendo da
ogni parte ordinato le scale, & le machine, fuor che da una
parte, oue la muraglia era molto bassa, ma circondata da
uno stagno, & dal mare: onde i soldati guardauan quel
luogo molto negligeramente. hauendo per tanto fornito ogni
cosa la notte di saettumi, & di pietre; & prese con la sua
armata le bocche del porto della città, accioche le navi de
nimici non si fugissero, come quel che pel suo grande animo
confidaua di hauer ad ogni modo à pigliare la terra, auan-
ti che ei fosse l'alba comandò à parte de soldati che montasse-
ro sopra le machine, per potere battere i nimici da alto, &
à gli altri, che da basso spingessero con mano l'altre machi-
ne alle mura. dall'altra parte Magone mise dieci mila solda-
ti alle porte, per fare quando fusse il tempo, eruttione, &
uscir fuora con le spade solamente, percio che in quello stret-
to non si poteano adoperare le lanze: & gli altri fece salire
à merli & alle torri, & hauendoui ordinato le machine, &
le pietre, le armi, & le saette, staua arditamente apparec-
chiato alla difesa. essendosi poi leuato il romore, & le grida,
confortandosi l'uno l'altro, à niuna delle parti mancò punto

Appiano.

ccc

ò la forza ò l'animo, gettando sassi & saettando ò con le ma-
 ni ò uero con le machine. furonui di quei che adoperauano le
 frombole: & finalmente ogniuno combatteua gagliarda-
 mente con quelle generationi d'armi che ui erano apparecchia-
 te. Ma la gente di Scipione era mal trattata, perche i Cartha-
 ginesi, i quali erano alle porte, in ordināza saltando fuori con
 le spade ignude, si riscontrarono con quelli che tirauano le
 machine, & fecero gran battaglia non riceuendo però mag-
 gior danno che ei si dessero, insino à tanto che i Romani, à i
 quali nelle fatiche, & pericoli cresce l'animo, si rifecero, &
 mutandosi la fortuna, la schiera de Carthaginesi cominciò à
 piegare, & quei che difendevano le mura erano già stracchi
 & i Romani ui appoggiuano le scale. Gli Africani in tanto
 che haueuano combattuto con le spade, correndo si fuggiron
 dentro: & hauendo chiuse le porte saliron sopra le mura: on-
 de i Romani di nuouo hebbero molto che fare, insino à tanto
 che Scipione lor capitano, il quale correua intorno da ogni
 parte confortandogli, & inanimandogli, uide di uerso mez-
 zo di quel luogo, oue il muro era basso, & che l'acqua che
 il bagnaua andaua scemando, secondo che il mare ogni di cre-
 sce & scema, & che essendo prima alta insino al petto d'uno
 huomo aggiugnena allhora solamente à mezza gamba. La
 qual cosa hauendo egli considerato, & conosciuto la natura
 del luogo, attese tutto il restante del dì auanti che tornasse la
 crescente del mare, à correre in ogni luogo, gridando, &
 dicendo hora è il tempo ò ualenti huomini, hora che ci mi è
 apparito lo aiuto diuino, assaltare le mura da questa parte,
 oue il mare n'ha conceduto la uia, io ui farò la scorta. &
 così dicendo fu il primo che presa una scala, & appoggian-
 dola alle mura cominciò à salire, auanti che alcuno altro ha-

nelle com-
 dia & g-
 rare, &
 no in su le
 ogni bardi
 cantimen
 insegnare
 na jura fa
 n confort
 uenati al
 pure cor-
 terra de
 mente a
 giuano p
 Magone
 sto stati a
 tandola
 do già t
 quale ha
 giorno che
 tato: cre
 ispiratio
 desimo co
 uia andò
 pidi quel
 tempin del
 casse d'eff
 le pope p
 tolio: tra
 Scipione p

uesse cominciato à salire, insino à tãto che quei della sua guardia & gli altri soldati lo ritennero, et non lo lasciarono montare, & eglino rizzando ad un tratto molte scale, saltarono in su le mura. leuandosi le grida, & facendosi forza da ogni banda, il combattere durò lungo tempo & con diuersi auertimenti. Alla fine la uittoria fu de Romani, i quali si insignorirono di certe torricelle, sopra lequali hauendo Scipione fatto salire i piferi, & i trombetti comandò che ei sonassero confortando i Romani alla battaglia. Onde i nimici spauentati altri fuggiuano come se la città fusse presa, & altri pure correuano ad offendere i nimici: & alcuni saltando à terra delle mura apersero le porte à Scipione, il quale subitamente entrò dentro con lo esercito. di qui di dentro molti fuggiuano per le case, & chi in un luogo, & chi in un' altro. Magone ridusse i suoi soldati alla piazza, i quali essendo tosto stati ammazzati con pochi si fuggì alla Rocca, ma assaltandola Scipione, & egli non si potendo piu difendere, essendo già tutti i suoi uinti, & sbigottiti, si diede à Scipione. il quale hauendo presa una città così potente, & ricca in un solo giorno che era il quarto di della sua uenuta, era molto esaltato: credendosi piu tosto le genti, che ei facesse ogni cosa per inspiratione diuina, che per humano consiglio. & esso medesimo così credeua, & allhora, & tutto il resto della sua uita andò spargendo tale openione, pigliando quindi il principio di quella. vsaua per tanto di entrare spesso volte solo nel tempio del Capitolio, & chiudere le porte, come se egli cercasse d'essere ammaestrato da Dio. Onde anchora hoggi nelle pöpe publiche, la imagine di Scipione solo si trahe del Capitolio: trahendosi quelle de gli altri di piazza. Hauendo Scipione preso questa città, che era come uno ripostiglio, &

ccc ii

DELLE GVERRE

una munitione di tutte le cose buone così per la pace, come per la guerra, & in quella molte armature, & saettumi, macchine, & strumenti di naui, & trentatre galee, frumenti, & altre cose diuerse, come in un publico mercato, & troua toui auorio oro, & argento battuto, & non battuto: & appresso gli statichi, & i prigionj di Spagna, & qualunque cosa era per auanti stata tolta ad essi Romani, fece sacrificio à Dio: & il giorno seguente trionfò, & poi che egli hebbe lodato l'esercito, riuolsè il suo parlare à terrazzani, ne gli animi de quali hauendo rinfrescato la memoria de gli Scipionj, liberò i prigionj, à fine che tornandosi ciascuno à casa sua, gli acquistassero la gratia delle patrie loro. Dipoi diede grandissimi doni à colui, che arditamente prima di tutti era montato su le mura, & al secondo la metà di manco, al terzo, & à gli altri alla medesima ragione. il rimanente delle cose guadagnate che si trouauano di oro, argento, & auorio, caricandolo su le naui, parte mandò à Roma, oue per tre giorni continoui s'attese à far sacrificij: parendo à gli huomini, che dopo tanti tranagli la città cominciasse à ritornare nel grado suo. La Spagna, & i Carthaginei che in quella si trouauano erano rimasi stupefatti per la grandezza della cosa, che con tanto ardore, tanta prestezza era stata fatta. Scipione, lasciando buona guardia in Carthagine, ordinò che ei si alzasse quella parte delle mura che era uerso la palude, & egli seguìtaua di ridurre à sua ubbidienza il resto della Iberia, parte andandoui esso in persona, & parte mandando gli amici in ogni luogo, & pigliando per forza coloro che uollessero farli resistèza. I due capitani de Carthaginei, cioè ambedue gli Asdrubali, l'uno nato di Amilcare essendo nella Celtiberia, paese assai lontano, attendeua à ragunar soldati fore-

fieri: &
ra tenen
lessero fe
sorso
Magne
di di qu
de Lor
re porre
dov Scip
alla Cit
cuna,
ta la B
Carth
bona,
mici. e
Magne
Asdrub
steccati
giati da
Scipione
do contr
zuffa da
mici &
do à com
mai li se
restati
in fuga,
fece i suoi
forse a pa
di fessari

stieri : Et lo altro figliuolo di Gisgone , alle Città che anchora teneuano la parte de Carthagineſi mandaua à dire che uo leſſero fedelmente perſeuerare , hauendo di corto à uenire in ſoccorſo loro un groſſiſſimo eſercito : Et mandò uno altro Magone d'intorno per i luoghi uicini , che metteſſe inſieme ſoldati di qualunque paefe ſi fuſſero . Et egli entrò nel contado de Lersani , i quali s'erano ribellati da Carthagineſi , per uolere porre quini l' aſſedio ad una certa terra , ma ſoprauenendoui Scipione ſe n' andò nella Berica : Et accampòſi dauanti alla Città : oue l' altro di ei fu uinto quaſi ſenza fatica alcuna , Et preſe Scipione i ſuoi alloggiamenti , Et tutta la Betica . Et Magone attendeua à ragunare i ſoldati de Carthagineſi ch'erano anchora in Spagna alla terra di Cerbona , per reſiſtere con tutte le genti inſieme alle forze de nimici . Et unironſi con lui molti ſpagnuoli , condotti da Magone , Et molti Numidi commandati da Maſſiniſſa . Aſdrubale con le fanterie di queſte nationi ſtauo dentro alli ſteccati : Magone Et Maſſiniſſa con la caualleria erano alloggiati dauanti al campo . eſſendo alloggiati in queſta guiſa , Scipione diuiſe i ſuoi caualli , Et una parte con Lelio ne mandò contra Magone Et egli andò alla uolta di Maſſiniſſa . La zuffa durò lungamente aſpra Et pericolosa , inſtando i Numidi Et lanciando , Et poi ritirandoſi Et di nuouo tornando à combattere . Ma come Scipione diede il ſegno che i Romani li ſeguitaſſero continuamente ſtringendoli cò le lance in reſta , i Numidi non hauendo più dardi che laciare ſi uoltarono in fuga , e rifuggironſi dentro alle munitioni del capo . Scipione fece i ſuoi alloggiamenti di coſto à nimici dieci ſtadij in luogo forte à punto come ei uolea . era tutto lo ſforzo loro intorno di ſettanta migliaia di fanti Et cinque mila caualli , Et tren-

DELLE GVERRE

tafei elefanti. Et Scipione non hauea pure la terza parte. Per il che egli staua al quanto sospeso, ne si assicuraua di uenire alla giornata, ma solamente attendeua a scaramucciare. Ma cominciando à mancare hormai le uettouaglie Et lo esercito à patire, non giudicaua cosa molto honoreuole il partirsi. Ma hauendo fatto sacrificio, Et poscia ridotto i soldati in luogo, oue ageuolmente lo potessero udire, Et trasmutato lo sguardo et la faccia in sembianza d'huomo inspirato da Dio, disse essregli apparito il solito Angelo esortandolo che assaltasse i nimici, Et percio essere conueniente ch'ei si confidassero piu tosto nello aiuto di Dio, che nel numero de gli huomini: concio fusse che le altre imprese sue si fussero sempre condotte al fine desiderato per diuino aiuto, Et non per la quantità de soldati. Et accio che ei si prestasse fede alle sue parole, comandaua à gli aruspici Et indouini, che facessero ueder loro gli animali da lui sacrificati. Et mentre che ei diceua queste parole, ecco che ei uide uolare certi uccelli: à i quali uolgendosi indietro Et risguardando da il luogo oue egli era, con la persona Et con le grida, li mostraua à i soldati dicendo, che Iddio li mandaua anche quei segni della uittoria. Et cosi secondo che gli uccelli uolauano, si uoltaua con un certo furore diuino, girando gli occhi uerso di quelli Et gridando. Onde tutto lo esercito parimente si uolgeua in qua Et in la, secondo che faceua egli, Et tutti si esortauano l'uno l'altro come ad una manifesta uittoria. Come ei uide succedere la cosa, secondo ch'ei uoleua, non indugiò piu oltra, Et non lasciò raffreddare quello ardore de gli animi, ma come se tuttauia ei fusse preso dal medesimo furor diuino, diceua esser necessario ubbidire, à gli auguri Et segni della prosperità loro dimostrata, uscendo fuori alla battaglia. Et cosi ha-

uendo fatto confortare col cibo i soldati fece loro pigliar l'armi: commettendo à Sillano il gouerno de caualli, & à Le-
lio & à Martio delle fanterie. Asdrubale, Magone, & Ma-
sinissa, uedendosi assaltare allo'improuiso da Scipione, essen-
do tra l'uno esercito & l'altro solamente l'intervallo di dieci
stadij, fecero in fretta armare i soldati non essendo anchora
cibati, non senza confusione & romore. Essendosi per tanto
appiccato il fatto d'arme ad un tratto tra le genti da pie e da
cauallo, le cauallerie de Romani usando la medesima arte
che prima, erano al disopra, correndo continuamente die-
tro, & seguitando di strignere i nimici: i quali eran con-
sueti à fuggire, & di nuouo à riuoltarsi, ma trouandosi i
Romani continuamente sulle spalle, & fuggendo à tutta bri-
glia, non si poteuano per la uicinità ualere punto delle lo-
ro armi da lanciare. Ma le fanterie erano molto oppresse
da gli Africani per la gran moltitudine, & tutto il giorno
eran soprafatte, ne si spingeuano addosso à nimici, quātun-
que Scipione corresse sempre d'intorno, e confortassegli à
combattere, insino attanto che lasciato il cauallo al suo pag-
gio, & preso in braccio lo scudo d'un soldato, saltò in mez-
zo solo così come egli era, tra l'una & l'altra schiera, gri-
dando, soccorrete ò Romani, soccorrete il uostro Scipione in
tanto periglio. Onde allhora quei ch'erano dappresso ueden-
dolo nel pericolo in che ei si trouaua, & quei ch'eran disco-
sto, intendendo il medesimo, tutti ad un tratto, mossi dalla
uergogna, & dal timore del pericolo del loro Capitano, con-
fortando l'un l'altro con grande empito urtarono i nimici,
il quale empito non potendo sostenere gli Africani, diedero le
spalle. & così per la stanchezza del combattere, & perche
le forze mancauano loro per il lungo digiuno, essendo pres-

DELLE GVERRE

so d' sera , ne fu fatta in poco tempo una grande uccisione . Questo fu il fine del fatto d' arme di Scipione à Cerbona , nel quale la uittoria fu gran tempo uaria , & dubbiosa . & morironui de Romani ottocento , & de nimici dieci mila cinque cento . dopo questo i Carthaginesi attesero sempre à ritirarsi con gran celerità , & Scipione à seguitargli & à strignerli, tntta uia danneggiandoli , & molestandoli sempre che egli li sopraggiugneua . Ma poi che essi hebbero preso un certo luogo forte,oue era abbondanza & di acqua & d' ogni altra cosa necessaria , non si potendo altro fare che assediarli , Scipione essendo stretto dalle altre faccende , ui lasciò Sillano allo asse= dio , & egli attendeua d' caualcare il resto della Spagna fac= cendo tuttauia nuoui acquisti. Ma ritrahendosi di nuouo gli Africani che erano da Sillano assediati , tanto che conducen= dosi allo stretto , traettarono alle Gadi, Sillano hauendoli dā= neggiati quanto hauea potuto si tornò col campo uerso Car= thagine d' trouare Scipione . Ma Asdrubale di Amilcare , il quale attendeua anchora d' far gente sul mare Oceano uer= so Tramontana , era chiamato dal fratello Annibale , & sol= lecitato , che come piu tosto ei poteua , si affrettasse di passare in Italia . Onde egli , per nascondersi d' Scipione , si mise d' passare le montagne Pirenee piu uerso Settentrione , con quei Celtiberi che egli hauea raccolto . & d' questo modo , non se= ne sapendo cosa alcuna da Romani , Asdrubale d' gran gior= nate se ne andaua in Italia . In questo mezzo Liuius uenuto da Roma , referì d' Scipione come il Senato pensaua di man= darlo Capitano della guerra in Africa : & questo era gia molto tempo stato desiderato da Scipione . & sperando così hauere ad essere , hauea prima mandato in Africa Lelio con cinque nauì al Re Siphace con molti doni , d' ricordarli la beniuolenza

beniuolenza, & amicitia ch'era tra esso Siphace & gli Scipioni. & à pregarlo, che passando egli in Africa ei uollesse scoprirsi in aiuto de' Romani. il che Siphace promise di fare, & hauendo riceuuto i doni, ne mandò de' gli altri scambievolmente à Scipione. la qual cosa sentendo i Carthaginefi mà darono ancho eglino ambasciadori à Siphace per far con lui lega & compagnia. & Scipione ciò intendendo, uolendo preuenire i Carthaginefi, giudicando ciò essere di grande importanza, con due sole nauì, insieme con Lelio, l'andò à trouare. & appressandosi egli al porto, gli Oratori de' Carthaginefi, che già prima di lui erano arriuati, uscendo del porto di nascosto da Siphace con le galee, che essi haueuano, lo andarono à rincontrare: ma egli usando il beneficio del uento, trappassandogli, à uele piene si condusse in porto. Siphace gli riceuette cortesemente ambedue: & hauendo priuatamente fatto patti con Scipione, & datogli la fede, il lasciò andare, & fece tenere i Carthaginefi, che di nuouo gli ordinauano agguati. & si fatti pericoli corse Scipione, quando ei uenne à riuà, & quando ei si tornò in alto mare. dicefi anchora, quando Scipione era in casa di Siphace, essersi trouato insieme à tauola con Asdrubale, & quello ragionando con esso, & hauendolo domandato di molte cose, hauer si fatto gran merauiglia della grauità & apparenza di tale huomo, & appresso riuoltandosi à gli amici, hauer detto, questo huomo non è solamente da spauentare altrui nella guerra, ma ne conuiti anchora. Nel medesimo tempo alcuni de' Celtiberi & Iberi, le patrie de' quali s'erano ribellate à Carthaginefi, seruiuano anchora al soldo di Magone. i quali Martio assaltando uccise di loro intorno à mille cinquecento. gli altri si fuggirono tutti à casa loro, & altri settecento ca

Appiano.

d d d

ualli, & sette mila pedoni, capitanati di Magone, fece fuggendo ritrarsi sopra un certo monte, oue trouandosi bisognosi di ogni cosa, mandarono ambasciadori à Martio per fare con lui accordo, & egli fece loro intendere, che prima li dessero in mano Annone lor Capitano, & i fuggitiui, & poi esponessero la sua ambasciata: presero per tanto il Capitano Annone, il quale attendeua anchora à dare udienda, & dieron quello & i fuggitiui nelle mani di Martio. il quale chiedeuà ancho i prigioni. & hauendogli hauuti, fece comandamento à soldati che portassero in un certo luogo in piano certa quantità di argento, perciò ch'ei non era conueneuole, à chi domandaua perdono tenersi ne luoghi alti & rileuati, & così essendo scesi abbasso, disse loro Martio, tutti siate degni di morte, perciò che hauendo ciascuno la sua patria sotto il nostro imperio, hauete più tosto uoluto militare co nimici nostri contra di quelle, che essere con noi: nondimeno io son contento, & concedoui, che lasciando le armi, ue ne andiate tutti salui. La qual cosa essendo egualmente molesta loro, & hauendo gridato tutti non esser per uoler posar l'armi, si appiccò uno aspro fatto d'arme, nel quale la metà de Celtiberi combattendo ualorosamente rimasero morti. l'altra metà si condusse à Magone à saluamento. Costui poco auanti era uenuto al campo di Annone con sessanta Galee: ma ueduta la calamità nella quale ei si trouaua, se n'era passato alle Gadi: oue essendo afflitto dalla carestia, si trouaua in gran pensiero del futuro. & così senza fare altro si staua Magone. Et Sillano era stato mandato alla Città di Castace per insignorirsene: ma essendo riceuuto da Castacensi à guisa di nimico, si accampò alla città, & mandò à farlo intendere à Scipione: il quale hauendo mandato innanzi le cose che bisognauano

d quello assedio, ne ueniua dopo. Et nel cammino assaltò la Città di Illiturgo. Questa al tempo del primo Scipione era amica de Romani, ma essendo egli stato ucciso nascosamente s'era ribellata, Et hauendo alloggiato lo esercito Romano, come se ella fusse anchora amica, l'hauea dato in mano de Carthaginefi. per la qual cosa Scipione adirato la distrusse in quattro hore, hauendoui riceuuta una ferita sul collo; ma non tale ch'ei restasse però di combattere, insino che egli hebbe la uittoria. Et per questa cagione, lo esercito senza commandamento d'alcuno, sprezzando l'utilità della preda uccise i fanciulli Et le donne, Et distrusse insieme la Città insino a' fondamenti. poscia ch'ei fu giunto a Castace, pose l'assedio alla Città da tre bande, Et non daua la battaglia, per dare spatio a Castacensi di mutar proposito, intendendo che pensauano a' ciò. Intanto hauendo essi dentro assaltato Et uinta la guardia de Carthaginefi, che gl'impediua, diedero la terra a Scipione. il quale lasciati uno huomo da bene de medesimi Castacensi, che la guardasse, si mosse col campo alla uolta di Carthagine, hauendo mandato Sillano Et Martio uerso lo stretto a dare il guasto ad ogni cosa che potessero. eraui una Città chiamata Astapa: la quale sempre era continuata nel modo medesimo in fede co Carthaginefi. Costoro trouandosi allhora assediati da Martio, Et sapendo, che (essendo presi da i Romani) sarebbero uenduti tutti allo incanto, portarono tutte le robe Et ricchezze loro in piazza, circondandole d'assai quantità di legne, sopra le quali fecero salire i figliuoli Et le mogli loro: hauendo scelti cinquanta huomini de migliori, Et obligatoli con giuramento, che in caso che la Città fusse presa, scannassero i fanciulli Et le donne, Et mettessero fuoco nelle legne, Et poi sopra di quel-

d d d ij

DELLE GVERRE

le parimente ucidessero se medesimi . Et eglino poi hauendo chiamati gli Iddij testimoni delle predette cose fecero eruttione assaltando Martio che di ciò poto non sospettaua . onde misero in fuga tutte le sue genti armate alla leggiera , Et la cavalleria . ma la ordinanza delle fanterie fece resistenza . gli Astapei si portauano francamente combattendo senza alcuna speranza di salute . nondimeno i Romani erano superiori pel numero , perciò che di ualore gli Astapei non erano inferiori . Ma poscia ch'ei furon tutti morti , quei cinquanta ch'erano nella terra scannarono tutte le donne Et i figliuoli : Et hauendo acceso il fuoco , eglino stessi ui si gettaron dentro . Martio hauendo in ammiratione la uirtu de gli Astapei , si astenne dalla rovina delle case loro . Dopo queste cose Scipione fu preso da una malattia : Et Martio gouernaua il campo , onde quei soldati che haueano gettato uia ne i piaceri i guadagni fatti non parendo loro esser stati rimeritati delle loro fatiche , non auanzando piu loro cosa alcuna : Et che Scipione si attribuisse tutti i loro fatti egregij , Et ogni gloria , si ribellaro no da Martio : Et separatamente fecero i loro alloggiamenti : Et molti delle guardie Et fortezze del paese d'intorno unironsi con loro . Et certi mandati da Magone con danari persuadeuan loro , che se ne andassero a' lui . Costoro presero bene i danari , tuttavia , hauendo creato di loro medesimi i Capitani , Et i Caporali , Et le altre cose che bisognauano , si gouernauano per se medesimi , essendosi insieme collegati con giuramento . Scipione intesa la cosa , scrisse parte a' quei che haueuano indutti i soldati alla ribellione , che per la sua infirmita' non gli hauea anchora potuto rimunerare : Et parte ad altri , che con le buone parole inducessero a' mutar proposito , Et tornare a' lui quei che uedessero an-

dare balenando. Et à tutti in comune scrisse lettere, come
fussero già riconciliati, promettendo di dar loro tosto molti
doni, et comandando, che quanto prima potessero ne uenir-
sero à Carthagine, per riceuere i frumenti. essendo state let-
te queste lettere, alcuni sospettauano, Et altri giudicauano
che si douesse prestare loro fede. Et accordandosi tutti in-
sieme, ne andarono uerso Carthagine. I quali così uenendo,
Scipione impose à tutti quei dello ordine senatorio che egli ha-
uea appresso di se, che s'accompagnassero ogniuno d'essi con
ciascuno de capi della seditione, Et sotto ombra di beneuolen-
za riceuendoli ne loro alloggiamenti, nascosamente gli pi-
gliassero. Et impose anchora à Tribuni de soldati, che la mat-
tina seguente à buona hora menassero seco occultamente cia-
scuno de suoi piu fidati compagni, con le spade allato, et pi-
gliando in diuerse parti i luoghi opportuni, senza attendere
altro comandamento uccidessero, senza indugio, se alcuno
facesse mouimento nel suo parlamentare. Et egli, come si
fece giorno, si fece portare sopra il tribunale, hauendo man-
dato da ogni parte i banditori che chiamassero i soldati à par-
lamento. I quali udendo il subito comandamento, quasi che
uergognandosi, che il capitano il quale era infermo fusse sta-
to piu uigilante et sollecito di loro: concorsero da ogni parte,
credendosi esser chiamati à riceuere i pagamenti delle promes-
se fatte, parte di loro senza armi allato, Et parte quasi an-
chora in camiscia, non hauendo hauuto tempo pur di uestirsi.
Scipione hauendo appresso di se nascosamente la guardia, pri-
mieramente fece rammarico di quel che essi hauuano fatto,
poi disse che uoleua attribuire tutta la colpa à capi, i quali
(disse egli) io gastigherò mediante l'opera uostra, et così di-
cendo comandò à ministri, che facessero allargare la turba:

DELLE GVERRE

il che essendo fatto, i Senatori condussero nel mezzo quei che erano stati i capi del mutinamento, i quali gridando, et chiamando i compagni et soldati che gli soccorressero, i Tribuni à i quali era stato imposto, subito ammazzauano, chi di loro facea parola. et la moltitudine come ella uide tutto il parlamento essere intorniato dalle guardie armate, dolente et mesta tenne silentio. Et Scipione hauendo primieramete fatto morire quei che haueano gridato, fece legare, et battere gli altri al palo, et à tutti mozzar la testa, et fece dal banditore publicare, come ei perdonaua à tutti gli altri. Et in tal maniera fu sanato lo esercito da Scipione. Ma indibile, un certo Prencipe il quale inanzi s'era accordato con lui, durate il mutinamento de soldati hauea fatto scorreria nelle terre di Scipione: et assaltato dalui, non haueua schifato il combattere come poltrone, et uccise mille dugento soldati dello esercito Romano, ma hauendo perduto uenti mila de suoi, fu costretto à chiedere la pace. Et Scipione, hauendolo condannato in danari, si pacificò con lui. Et Massinissa di nascoso da Asdrubale passò lo stretto, et hauendo fatto amicitia con Scipione, giurò di essergli in aiuto, se ei passasse con lo esercito in Africa. Et fece costui questo, essendo huomo in ogni altra cosa costante, per questa cagione. Asdrubale, che allhora l'haueua menato seco, gli haueua sposata la figliuola: dello amore della quale Siphace era acceso grandemente. Onde giudicando i Carthaginesi, hauer ad esser cosa di gran momento, se facessero entrare Siphace in lega con loro contra i Romani, li diedero la fanciulla per moglie, non lo sapendo Asdrubale. essendo adunque seguita la cosa in questo modo, Asdrubale, uergognandosi con Massinissa, gli occultaua il fatto. Il che egli presentando, uenne à fare l'amici-

tià, & i patti con Scipione. Magone ammiraglio della armata, desperato d'i fatti della Spagna per lo stato in che allora si trouaua, essendo andato nella Gallia Celiica, et nella Liguria ragunaua gente, et in questo era occupato. i Romani si insignorirono delle Gadi, abbandonate da Magone. & da quel tēpo in qua cominciarono à mandare ogni anno in Spagna ufficiali al gouerno d'i loro sudditi poco auanti alla centesima & quadragesima Olimpiade, i quali à tempo di pace usauano l'ufficio di capitani & di pretori. & hauendouli lasciato non molto grande esercito, ridusse i Santij in forma di città, la quale dal nome di Italia si chiamò Italica, che poscia fu la patria di Traiano, & di Adriano, che furono assunti allo imperio Romano. et egli se ne tornò à Roma con una grande armata molto bene fornita & adornata, et piena di prigionj, & danari & armi & spoglie d'ogni ragione, oue ei fu ricevuto dalla città molto honoratamente, & con pari letitia & aspettatione d'ogniuno, & massimamente della giouentù, per la gran marauiglia che haueano così della prestezza, come della grandezza della fatta espeditione. & coloro che prima gli haueuano inuidia, & biasimauano di uana gloria, & iattantia, confessauano la cosa hauer hauto glorioso fine. et così trionfò Scipione con piacere & ammiratione d'ogniuno. Ma Indibile, essendo tornato Scipione à Roma, di nuouo si ribellò: & i presidenti di Spagna ragunati i soldati che erano alla guardia delle fortezze, & lo sforzo de sudditi del paese, lo ammazzarono: & punirono i capi della ribellione in giudicio, confiscando i loro beni, et le genti colpeuoli di quel mouimento condannarono in danari, & priuarono delle armi, & presero da quelli statichi, & messero nelle loro terre maggiori guardie. Que-

DELLE GVERRE

ste cose si fecero quasi subito dopo la partita di Scipione. et tale fu il fine dal primo assalto che fecero i Romani alla Spagna. Nel tempo seguente guerreggiando i Romani con i Celti, i quali habitano intorno al pado, & con Filippo Re di Macedonia, di nuouo trauagliarono le cose di Spagna, & furonui mandati capitani di quella guerra Sempronio Tuditano et Marco Claudio, et dopo loro Minutio. Et poscia perche i trauagli eran maggiori ui fu mādato con maggior sforzo Catone, giouane anchora, ma huomo ruuido & affaticante, et molto noteuole per la sua prudentia, & per la efficacia del dire, tanto che i Romani nel parlare lo chiamarono un' altro Demosthene: come quei che intendeuano Demosthene essere stato il migliore Oratore di tutta la Grecia. Venuto costui in Ispagna ad un luogo che si chiama Emporio, uedendo i nimici che da ogni parte s'erano ragunati hauere fatto testa, con uno esercito dintorno di quaranta mila persone, attese ad esercitare i soldati alquanti giorni: & essendo per fare giornata, ne mandò a Marsilia le navi che egli hauena seco, insegnando a i soldati che non douessero temere, perche i nimici fussero superiori di numero, concio fosse che la fierezza dello animo ualesse molto piu che la moltitudine: ma le navi (non li bisognando) ne hauena mandate, accioche non si potessero saluare, se non restando uincitori. et questo detto appiccò incontinente il fatto d'arme, non hauendo inanimiti, come gli altri fanno, ma piu tosto spauentati i soldati. Cominciata la battaglia, attendeua a discorrere in ogni parte confortando continuamente i combattenti. Durò la zuffa del pari insino alla sera, morendo molti da ogni banda. et egli con tre compagnie de soldati da soccorso, essendo salito sopra un monticello, per risguardare in ogni luogo come andasse la battaglia:

glia : uedèdo i suoi del mezo esser soprafatti da nimici, ui corse con gran furia, offerendosi piu che ogn' altro à tutti i pericoli : si che gridando e combattendo li mise in scompiglio : et fu il primo che diede principio alla uittoria. e perseguitàdo tutta la notte i nimici, prese gli alloggiamenti, et taglionne à pezzi una gran moltitudine. Tornandosi indietro, ogn' uno lo rincòtraua abbracciandolo, & rallegrandosi con lui come principale cagione della uittoria . dopo questo lasciò riposare l' esercito , & attese à diuidere le spoglie, & così mandandogli tutti i popoli le ambascierie , da tutti si facea dare gli statichi . Mandò appresso à ciascuna delle Città lettere suggellate, imponendo à cauallari , che tutti in un medesimo di le presentasse ro : prescriuendo loro il giorno secondo il tempo ch' ci congieturaua che hauesse à consumare nel cammino colui , che andaua alla città piu lontana . le lettere commandauano à tutti i magistrati delle città , che nel medesimo che ci riceueano le lettere ciascuno di loro abbattesse le mura della sua Città : & minacciavano lo estermínio à quelle che di ciò fare indugiassero . Tutti ubbidirono , hauendo prima riceuta si fatta sconfitta , & temeuà ciascuno de popoli il fare resistenza, non sapendo se à se solo ò à tutti gli altri insieme fusse stato fatto quel còmandamento . & haueuano paura , ogn' uno per se , ubbidendo gli altri , & tardando essi soli di hauer poi ad esser gastigati . & ciò eseguendo lor soli , stimauano le cose hauere ad esser di poca importanza . & non hauean tempo di mandare ambasciate alle Città vicine per intender le cose . & anche erano spauentati da soldati che eran uenuti con le lettere & continuamente gli sollecitauano . Onde ciascuna delle Città , per far bene i fatti suoi , distrusse le proprie mura , & in quello che una uolta haueano deliberato di ubbi-

Appiano .

eee

dire, si sforzauano, per hauerne buon grado, che tosto uenisse fatto. Et in tal maniera tutte le Città le quali sono intorno al fiume Ibero, per la sola astutia del Capitano in un solo giorno disfecero le mura loro, Et così stando sottoposte à Romani persecrarono in pace lungamente quattro olimpiade. poscia d'intorno la centesima Et quinquagesima olimpiade, la maggior parte de popoli di Spagna si ribellarono da Romani non hauendo da uiuere per la strettetza de loro contadi, per la qual cosa facendo l'impresa contra di loro Fulvio Flacco Consolo gli ruppe, Et molti di loro si rifuggerono alle terre. Ma quei che erano più bisognosi di terreno, et uiueuano di rapine, si fuggirono nella terra di Complega, la quale era edificata di nuouo Et ben fortificata, Et in poco tempo era cresciuta. Et quindi spesso assaltauano i Romani. Et mandarono à dire à Flacco, che lasciato un sago un cauallo Et una spada per testa di ogn'uno di quei ch'erano da lui stati morti, si fuggisse di Spagna auanti che gli auenisse qualche gran male. A' che Flacco rispose ch'arrecarebbe loro di molti sagi, Et seguitando dietro à loro ambasciadori, pose il campo alla Città. Ma eglino, non facendo secondo la brauura delle loro minaccie, subitamente si fuggirono. e poi attendeuanò a saccheggiare i paesi vicini de barbari. usan costoro un certo uestimento doppio, Et di lana grossa affibbiato à guisa di clamide: Et questo stimano essere il sago. Successe à Flacco, Tiberio Sempronio Gracco, Et i Celtiberi assediauano la Città di Carabi amica de Romani con uinti mila persone, Et credeuasi ch'ella fusse per essere tosto presa. Affrettandosi per tanto Gracco di darle soccorso, ne hauendo modo di dare alcuno auiso di se à terrazzani, essendo quella da ogni parte intorniata da nimici, un certo dez

curione chiamato Cominio, hauendone prima seco stesso fatto la pruua, & referito à Gracco quel ch'ei tētana di fare si uesii d'uno sago alla foggia spagnuola, & mescolandosi co saccomanni de nimici ne ando come spagnuolo con essi in campo: & quindi si fuggi nella terra, & racconto loro, che Gracco li soccorrerebbe. onde eglino sopportando con patientia l'assedio aspettaron tanto, che Gracco arrivò dopo tre giorni. per la qual cosa i Celtiberi si partiron dallo assedio, & della Città di Complega uscirono un di uenti mila huomini con li rami di olivo in mano à guisa di supplicati che chie dessino perdono, & poi ch'ei si furono appressati allo improuiso fecero empito contra i Romani & messongli in gran traualgio. Gracco si parti impruoua di campo & diede uista di fuggire, dipoi riuoltandosi indietro diede loro addosso, mētre che essi attendeuan à saccheggiare gli alloggiamenti. & hauendone ammazzati assai, s'insignori di Complega. & diede i contadi di quesi, & de gli altri circostanti à quei che hauenuano dibisogno di terreno. & cō le genti di quel paese fece confederatione, dando loro le conditioni con le quali essi hauessero ad essere amici de Romani: & obligoli con giuramento. & queste capitulationi furono poi assai desiderate al tempo delle guerre seguēti. per la qual cosa & in Spagna, & in Roma era grande il nome di Gracco. & trionfo molto magnificamente. Pochi anni appresso si leuò una aspra guerra in Spagna per cotale cagione. era una Città nominata Segeda de Celtiberi, che si chiamano Belli, grande, & potente, & era compresa dalle capitulationi fatte da Gracco. Questa hauendo tirato à se alcune altre terricciuole, rifece le mura: il circuito delle quali era di quaranta stadij. lo effempio di essa indusse i Titthi, che sono una altra natione di Cel-

e e e ij

DELLE GVERRE

tiberi, à fare il medesimo. Il Senato, inteſo queſto, uietaua loro ad un tratto il riſar delle mura, & ricercaua il pagamento de Tributi ordinati al tempo di Gracco: & commandauano ch'eſſi andaeſſero nelle eſpeditioni inſieme co Romani: percio che i patti fatti per Gracco gli obligaua ancho à queſto. eglino, quanto al fatto delle mura, diceuano da Gracco eſſer ſtato loro uietato ch'ei nò edificaeſſero altre città: & non che ei non poteſſero fortificar quelle ch'erano già edificate. et che l'obligo del pagar i tributi e del militare dopo Gracco era ſtato loro riueſſo da Romani, e nel uero coſi era ſtato. Ma coſi fatti priuilegi concede il Senato, ſempre aggiungēdoui la conditione, ch'eſſi s'intendano fermi & da durare mētre che parrà al detto Senato & al popol Romano. Fu adunque mādato contra di loro Capitano Q. Fuluiο Nobiliore cō uno eſercito non molto minore di trenta mila perſone. il quale intendendo i Segedani ch'ei ueniua contra di loro, non hauendo anchora compiuto de edificar le mura, ſi fuggirono à gli Araſchi con le mogli e figliuoli, pregandoli che li riceueſſero. & eglino li riceuerono, e di medeſimi Segedani eleſſero capitano Caro, il quale ci riputauano ualoroſo nel meſtiero dell'armi. Coſtui il terzo di che egli era ſtato cercato capitano, miſe in aguato uinti mila pedoni, e cinque mila caualli in un luogo ombroſo e folto d'alberi, & aſſaltò i Romani mentre ch'ei paſſauano, e duro lungo tempo la battaglia del pari: alla fine Caro hebbe una nobiliſſima uittoria: oue egli ucciſe ſei mila Romani della Città propria, che fu una gran rouina. ma per ſeguitando temerariamente i nimici con troppo ardire per la uittoria, la caualleria de Romani che era alla guardia delli impedimenti li diede addoſſo, & coſi amazzo il ditto Caro cō battendo eſſo ualoroſamente, & intorno à quello nò meno di

sei mila de gli altri soldati : infino à tanto che l'oscurità della notte diuise la battaglia. et seguirono queste cose il dì che i Romani fanno la festa di Vulcano . Onde da quel tempo in qua niuno d'essi prende uolontariamente la battaglia. Gli Araschi adunque la medesima notte si ragunarono in Numantia città potentissima , et eleffero Arathone et Leucone per capitani di guerra . oue andò ancho dopo tre giorni Nobiliore , et accampossi presso alla città uenti quattro stadij . et essendoli uenuti in aiuto trecento caualli di Numidia , et dicci elefanti mandati da Massinissa , uscì fuori à combattere con nimici , et pose nella ordinanza nascosamente gli elefanti dopo le spalle dello esercito , et poi che fu cominciato il fatto d'arme , subitamente aperse la uia à gli elefanti , i quali essendo ueduti da Celtiberi , eglino et i loro cauagli insieme si smarrirono , et spauentati fuggirono dentro alle mura . il capitano fece condurre gli elefanti ancho in su le mura : et così da ogni parte si combattea ualorosamente infino à tanto che uno di quelli essendo stato percosso su la testa d'una grossa pietra gettata da le mura , diuentò bizzarro , et efferato , et con grandissime strida furiosamente si uolse contra gli amici urtando , et calpestando qualunque se li paraua innanzi , non discernendo piu amici che nimici , et gli altri elefanti parimente spauentati dalle strida di quello fecero il medesimo , pistando et conculcando , et gettando i soldati d'i Romani . Il che spesso fiate soglion fare gli elefanti quando si imbizarriscono , trattando ogniuno egualmente come nimic . per la quale perfidia loro , alcuni li chiamauano anche nimici comuni . Fuggirono per tanto i Romani molto disordinatamente . il che uedendo i Numantini dalle mura , uscendo fuori , et perseguitando i nimici , uccisero intorno à quattro migliaia

DELLE GV ERRE

d'huomini . Et guadagnarono tre elefanti , Et molte armi,
Et insegne militari . Et de Celtiberi morirono forse dumila.
Nobiliore , poi che ei si rihebbe alquanto da tanta rovina , si
mise à combattere la città di Axenio che era come à nimici co
me un certo mercato , piena d'ogni cosa da uendere . ma non
ui hauendo fatto profito ma perdutini molti, di notte si ritor
nò in campo . Onde ei mandò Blesio capitano della caualleria
à una natione uicina per farsela amica per hauer bisogno di
gente à cauallo , co'l quale mandarono certi cauallieri , Et
ritornandosi diedero in una imboscata de Celtiberi : ma essen
do scoperto l'agguato , gli amici si fuggirono , Et Blesio com
battendo fu morto , Et con esso molti de Romani . Per tanti
continui danni la città di Ocile , oue era il mercato di tutti
uiueri , Et oue era riposta la pecunia de Romani , si diede à
à Celtiberi . Et Nobiliore disfidandosi d'ogni cosa Et temendo
si staua il uerno dentro alle munitioni del campo , hauendosi
fatti gli alloggiamenti da stare al coperto secondo che meglio
hauea potuto , Et proueduto delle cose da uiuere , sostenendo
molti disaggi , si per la carestia delle uettouaglie , si per le ne
ui grande , Et per l'asprezza del freddo . per la qual co
sa ui perirono assai soldati , altri uscendo fuora per fare delle
legne , Et altri anche per la strettezza del luogo , Et per la
gran freddura . L'anno seguente uenne à gouerno delle gen
ti lo scambio di Nobiliore Claudio Marcello menando seco ot
to mila fanti , Et cinquecento caualli , Et hauendo i nimici
fatto medesimamente una imboscata per ingannarlo , fuggì
accortamente gli inganni, Et con tutto l'esercito si pose à cam
po alla città di Ocile, Et succedendoli la guerra felicemente,
prese nel primo assalto la terra , alla quale diede perdono, ha
uendo riceuuto alcuni statichi , Et trenta talenti d'oro . La

quale continentia hauendo inteso i Nergobrigi, mandando ambasciadori d' Marcello lo domandauano, quel che ei uoleua che facessero per conseguire la pace. Et comandando egli che li dessero cento caualli promessero di dargli. Tuttavia seguittauano la coda del campo, saccheggiando qualche cosa delle bagaglie. Vennero poscia, Et menarono e cento caualli. Et diceuano del danno fatto alla coda dello esercito essere stato lo errore di alcuni, che non haueuano notizia d'i patti fatti. Marcello fece prigioni quei cento cauallieri, Et uendette i loro caualli, Et fatta una scorreria ne loro contadi di uise la preda allo esercito, Et pose il campo alla citta. I Nergobrigi uedendosi le machine alle mura, Et fatti gli argini mandarono il caduceatore portando una pelle di lupo in uacca della uerga detta il Caduceo, chiedendo perdono, il che ei negaua di fare, se gli Arbaci, Belli, Et Titithi non haueffero tutti pregato per loro. le quali cose udendo quelle nationi, mandauano tutti allegramente ambasciadori, chiedendo che imposta loro una mediocre pena fussero ridotte alla offeruanza de gli accordi fatti con Gracco. ma alcune di quelle piu maluagie faceuano resistenza per hauer hauuto guerra insieme. Marcello mandò a Roma gli Oratori dell' una parte, et dell' altra a contendere insieme delle loro differenze. Et priuatamente scrisse al Senato, confortandolo a pacificargli, considerando che la guerra si risoluesse a suo tempo, stimando anchora che questo gli hauesse a recare riputatione, Et gloria. Gli ambasciadori che uennero da i popoli amici, entrando nella citta' furono alloggiati publicamente. Et quei de nimici (come è usanza) stauano alloggiati fuori delle mura. Al Senato non piaceua la pace, hauendo per male, che non fussero rimessi in poter de Romani, come uoleua Nobiliore, il

DELLE GVERRE

quale era stato capitano in Ispagna innanzi a' Marcello, & disse a' gli Oratori che Marcello presenterebbe loro i suoi decreti, & incontanente deliberò di mandare un' altro esercito in Ispagna, & allhora fu la prima uolta che fecero i soldati a' sorte, & non per elettione, come soleuano. Perciò che molti riprendeuano i Consoli, che non si portauano giustamente nel fare la discretione de' soldati: perche secondo che piaceua a' loro ne mandauano alcuni alle imprese piu ageuoli, & perciò parue allhora a' proposito il fare l' esercito a' sorte. al quale fu preposto Lucio Lucullo Consolo, che menò seco per suo legato Cornelio Scipione: quello che nò molto poi prese Carthagine, & poscia Numantia. Lucullo adunque era in cammino, & Marcello protestò la guerra a' Celtiberi, et richiedendo essi gli statichi, gli restitui loro. ma ritenne gran tempo appresso di se colui che essendo Oratore hauea trattato in Roma la causa de' Celtiberi, quale di ciò si fusse la cagione. & ancho allhora era in qualche sospetto, ma la cosa fu creduta maggiormente poi per quello che auuenne, cioè che egli hauesse persuaso a' detti popoli che commettessero a' lui i fatti loro, come quello che s' affrettaua di finir la guerra innanzi alla uenuta di Lucullo, perciò che dopo quei trattamenti cinque mila soldati de' gli Aruacei occuparono Nergobrige. & Marcello andò a' Numantia, & accampossi dalla città lontano cinque miglia, & ad un tratto ripinse dentro i nimici, onde Linteuone capitano de' Numantini gridando disse uoler parlare con Marcello, & abboccandosi con quello disse che gli lasciaua i Belli, i Titthi, & gli Aruacei. il che hauendo accertato uolentieri, domandò danari, & statichi, i quali riceuuti, gli lasciò liberi. et cotal fine hebbe la guerra de' Belli, Titthi, & Aruacei, auanti alla uenuta di Lucullo. Ma Lucullo

lo, si per desiderio della gloria si per bisogno di danari (essendo egli pouero) menò l'esercito contra i Vaccei: i quali sono un'altra natione di Celtiberi, vicini à gli Aruacei, non si essendo fatta di ciò dal senato alcuna deliberatione: ne essendo mai stati i Vaccei nimici de Romani: ne hauendo fatto alcun fallo contra Lucullo. Et così passato il fiume chiamato il Tago, peruenne alla città di Caucea: Et posenì il campo. I terrazzani lo domandarono, per bisogno di che cosa ei fusse uenuto, Et d che fine ei mouesse loro la guerra. Et hauendo egli risposto che ueniua in soccorso de Carpentani che da loro erano ingiuriati, per allhora si tornarono nella terra. Ma essendo poscia i Romani andati per legne, Et per le uettouaglie, gli assaltarono, Et ammazzaronne assai, Et gli altri ritornarono dentro al campo. Oue facendosi loro incontro lo esercito in ordinanza, Et combattendosi, i Caucei durarono gran tempo al disopra, insino che consumarono tutte le armi da lanciare, Et poi uoltarono le spalle non essendo eglino atti à combattere in battaglia ferma. Ma nella fuga impacciando l'un l'altro, nella strettezza delle porte, ne furon morti intorno di tre mila. L'altro giorno uennero in campo i uecchi con habito di supplicanti, domandando di nuouo Lucullo quel che potessero fare, per restare amici de Romani. egli chiese loro gli statichi, Et cento talenti d'argento, Et che i loro caualli militassero seco. Et hauendo ottenuto ogni cosa diceua uoler mettere la guardia nella città. ne questo anche recusando i Caucei, ui mise due migliaia d'huomini scelti, à i quali era stato commesso che salissero sopra le mura: le quali hauendo eglino prese, Lucullo mise dentro tutto le altre genti, Et con la tromba fece cenno che si uccidesse ogniuno, senza fare differenza alcuna delle età. Così furon crudelmente tutti

Appiano.

fff

DELLE GVERRE

tagliati à pezzi, inuocando la fede del giuramento, & gli
Dij, per la cui deità e Romani haueano giurato, rimproue-
rando à i detti Romani la loro perfidia, di uenti migliaia di
persone, scampandone poche, per le porte le quali erano al-
te & poste in luoghi precipitosi, & dirupati. Lucullo sac-
cheggìò la città, & à i Romani acquistò una macchia di per-
petua infamia. Gli altri Barbari s'accozzauano insieme, ri-
ducendosi dalle campagne in luoghi aspri, & difficili, & al-
tri nelle terre più forti, portandoui tutto quello che potena-
no, & l'altre cose abbrusciando, per non lasciare cosa alcu-
na à Lucullo. Il quale hauendo fatto lungo camino per paesi
deserti giunse ad una città chiamata Endercacia, oue erano
fuggiti più di uenti mila pedoni, & dumila cauagli. Lucul-
lo per la sua mattezza inuitaua costoro à gli accordi: et egli
no li rimprouerauano la calamità de Caucei, domandando-
lo, se ei uolesse confortare anche loro à così fedele amicitia.
Lucullo adirandosi per così fatti rimprouerij (come è usanza
di coloro che peccano, douendosi più tosto crucciare seco stes-
si) diede il guasto al contado loro, & con lo esercito assediò
d'intorno la città, facendo molti argini, & inuitandoli
continouamente à combattere. Ma quelli non se gli oppone-
uano anchora con tutte le genti: ma attendeuanò solamente
à fare leggieri scaramucchie. & uno d'i detti Barbari, ador-
nato di bella armadura, facendosi spesse uolte innanzi à ca-
uallo, sfidaua chi si uolesse de Romani, à combattere seco à
corpo à corpo. Ma non gli rispondendo alcuno, schernendo
& dileggiando i Romani, saltando, & balando si ritorna-
ua à suoi, & così spesse fiate facendo dispiacque assai à Sci-
pione, il quale era anchora giouinetto: & fattosi innanzi
non li ricusò il combattere. & per buona sorte uinse quello

huomo grande, essendo esso di piccola statura. La qual cosa diede animo d' Romani. ma la notte erano infestati da molti terrori. Imperoche tutti i caualli de Barbari, che auanti la uenuta di Lucullo erano usciti della terra, per procacciare le uettonaglie, et per lo assedio non haueano potuto tornare, scorrendo d'intorno al campo con molte grida trauagliauano i Romani. Et quei di dentro con loro insieme faceano gran romore: si che lo esercito ne restaua in uarij modi spauentato. Et essendo molto afflitto per uigilare, perche tutta la notte bisognaua d' soldati stare in guardia con l'armi in dosso, Et non essendo auezzi d' cibi del paese, Et non hauendo uino ne sale, ne olio, ne aceto, si pasceuano di grano Et d' orzo cotto, Et mangiando assai carne di cerui, Et lepri lesse, senza sale, erano infestati dal flusso et scorrimento di uentre: Et molti ancho ne moriuano, Et cosi affaticati si stauano, in sino d' tanto che gli argini furono condotti alla loro altezza. Onde percotèdo le mura con le machine, et abbattendone una parte, entrarono nella città, ma essendone per uiaua forza ribattuti nel ritirarsi per inauertèza caddero in un certo padule, oue la maggior parte capitaron male. Et i Barbari la notte rifecero le mura ch' erano rouinate. Ma alla fine essendo l'una parte et l'altra afflitti dalla fame, Scipione promise loro che nello accordo non si userebbe fraude alcuna, Et cosi assicurandoli per la fama del suo ualore, li fu prestato fede: Et pose fine alla guerra con queste conditioni, cioè, che essi haueffero d' dare d' Romani dieci mila sagi * Et un certo numero determinato di bestiami, Et cinquanta statichi. Et chiedendo Lucullo l'oro, Et l'argento, per la cui cagione ei faceua la guerra (come quel che si pensaua che la Spagna ne hauesse ad ogni modo gran quantità) non ne potè hauere,

fff ij

DELLE GVERRE

perche quei popoli non ne haueuano , ne questa natione di Celtiberi fa molto conto di queste cose . Prese poscia il camino uerso la città di Pallantia, la quale era di maggior nome, & potenza : & molti erano rifuggiti in essa . Onde alcuni lo consigliauano che ei si partisse quindi senza manometterla . Ma egli udendo che quella era una città ricca et potente, nò prestò fede d' i consigli. Tuttauia i caualli di Pallantia essendo egli andato per le uettonaglie, lo andauano continuamente molestando . tanto che ei fu costretto per la carestia de uiueri à leuare campo . & così guidando lo esercito in forma quadrata à guisa di mattone, perseguitato tuttauia da i Pallanti peruenne al fiume d' Orio . onde i detti la notte si partirono . & egli ritornatosi nel contado de Turditani , quiuì si stette il uerno alle stanze . & questo fu il fine della guerra che fece Lucullo con i Vacci senza commissione de Romani , et per questo , per non si sottomettere al giudicio della accusa , che gli era stata fatta . * Nondimeno un' altra parte de gli spagnuoli che uiueuano con le loro leggi proprie, i quali si chiamano Lusitani , sotto un capitano Africano andauano predando i paesi sottoposti a' i Romani , & hauendo rotto Manilio, & Calphurnio Pisone lor capitani , ne amazzarono sei migliaia, & oltra quegli Terentio Varrone , il quale era Questore . Per le quali cose essendo insuperbito l' Africano scorreua tutto il paese infino al mare Orano . & hauendosi congiunto i Vettoni assediavano i sudditi de Romani detti Blastophenici , con li quali dicono Annibale Carthaginese hauere mescolato certi della natione Africana : & per ciò essere stati chiamati Blastophenici. Il detto capitano essendo stato percosso d' una pietra su' l capo, si morì, et in suo luogo uene un' altro detto Cessaro ne. Costui uene alle manì cò Mumio, il qual con un' altro eser-

tito era uenuto da Roma et essendo stato uinto da lui, et fuggendosi et perseguitandolo detto Mumio d' tutta briglia, se li ri uolse, et assaltando le genti di esso cosi sbarragliate, ne uccise dieci mila: et riconerò la preda et i proprij alloggiamenti che egli hauea perduti: Et prese anchora Et saccheggiò il campo de Romani, con tutte l'armi Et insegne loro. le quali portando d' mostra i barbari per tutta la Spagna, andauano schernendo i Romani. Mumio essendo accampato in luogo forte esercitava i suoi cinque mila soldati che gli erano auanzati: temendo di scendere al piano, insino attanto che i suoi non haueessero ripreso l'animo: Et in tanto guardando, se i Barbari si manduano auanti parte alcuna della preda toltagli: Et cosi assaltandogli improvvisamente, Et ammazzandone molti riguadagnò la preda Et le bandiere. I Lusitani, anchora che habitano la altra ripa del fiume Tago, pigliando l'armi contra i Romani sotto la condotta di Cancheno lor Capitano, predauano i Cunei sottoposti di Romani: Et presero Cunistorgi loro grande Città, Et erano passati lo Oceano presso alle colonne di Hercole, Et una parte di loro scorreua insino nella Africa Et una parte assediua la Città di Ocile. Mumio seguitandoli con noue mila pedoni Et cinquecento cauali, uccise quindici mila di quei che andauono saccheggiando Et guastando il paese: Et alcuni de gli altri: Et liberò Ocile dallo assedio. Et rincontrandosi poi con quei che predauano, gli distrusse in maniera, che niuno ne rimase, che di tanta rouina portasse la nouella. e diuise la preda che si potea portare allo esercito: Et il restante arse in honore de gli Iddij presidenti alle guerre. le quali cose fatte, Mumio ritornato a Roma, trionfò. Successe a quello Marco Attilio, il quale in una scorreria uccise intorno di settecento Lusitani, Et distrus-

DELLE GVERRE

se una grandissima Città chiamata Ostrace, & prese d'atti tutti i luoghi vicini, sbigottiti per la paura: tra i quali alcuni erano della natione de Battoni. Ma come Attilio mosse il campo per condurre i soldati alle stanze del uerno, tutti i medesimi subitamente si ribellarono, & assediarono alcuni popoli dello Imperio Romano. I quali uolendo Seruio Galba successore di Attilio con prestezza leuare dello assedio, hauendo in spatio d'un giorno, & d'una notte, caualcato cinquecento stadij, si scoperse sopra i Lusitani, & incontenente mise in battaglia le sue genti stanche per la fatica del cammino: & hauendo messo in uolta i nimici, & perseguitandoli temerariamente per la sua imperitia co' soldati stanchi & deboli, i Barbari uedendoli cosi sparsi, & che spesso si riposauano, uniti insieme uscirono loro addosso & uccisero di loro intorno a sette mila. Galba con tutti i caualli che egli haueua d'intorno si ritrasse nella terra di Carmena. oue ei raccolse tutti quei ch'eran fuggiti. & hauendo messo insieme intorno a uinti mila soldati de' sudditi passo' nelle terre de' Cunei: oue consumò la uernata in Cunistorgi. Lucullo, il quale hauea guerreggiato con i Vaccei, senza deliberatione del Senato, uenendo in quel tempo in Turditanìa, sentì i Lusitani hauer assaltato i luoghi vicini. onde mandati all'incontro alcuni de' suoi migliori capitani uccise forse mille cinquecento Lusitani, che passauano di là dallo stretto, & gli altri ch'erano rifuggiti sopra un certo colle assediò intorno con fossi & steccati: & prese un numero infinito di persone. & assaltando anchora la Lusitania ne predaua una parte. & dall'altra banda la saccheggiua Galba: & alcuni i quali gli mandauano ambasciadori, per riconfermare i patti già fatti con Attilio suo antecessore, & rotti da loro, li riceuua in amicitia, facendo

accordo con essi, & fingendo anche dolersi della sventura loro, & di tenere per cosa certa ch'essi haueuano atteso à prendere & far guerra rompendo gli accordi fatti, per la pauerà, dicendo loro, certo la sterilità de uostri terreni, & la pauerà ui ha constretto à questo: ma io ui darò un paese fertile, & metterouui in tre partite in luoghi grassi et buoni. eglino adunque sotto questa speranza usciron delle stanze proprie. & egli diuidendogli in tre parti mostraua à ciascuna di quelle una certa campagna: oue ei uoleua ch'ei si fermassero, insino attanto ch'ei uenisse à loro à mostrare oue si douessi edificare la città. essendo per tanto uenuto à primi, comandò loro che come amici posassero l'armi. il che essendo fatto, li cirondo di fossi & munitioni: & poscia mandati tra loro alquanti soldati, gli fece tagliare à pezzi, senza riserbarne pure un solo, lamentandosi eglino & inuocando il nome de gli Iddy, & la fede de gli huomini. & così fece con prestezza morire la seconda, & la terza banda di quelli, auanti che essi intendessero la calamità de primi. & così con la perfidia uendicandosi, castigò la perfidia loro, imitando però i Barbari, & non secondo la dignità del nome Romano. Pochi ne scamparono, de quali uno fu Viriato: il quale non molto poscia fu Capitano de Lusitani, & ammazzò molti Romani: & fece fatti grandissimi. ma quei (perche ei furono fatti poi) racconterò io ne libri seguenti. Ma Galba, il quale superaua di auaritia ancho Lucullo, hauendo distribuito certe poche cose à gli amici & soldati, conuertì il rimanente in propria utilità: anchora ch'ei fusse il più ricco di tutti i Romani. Ma fu huomo che ne anche nelle cose della pace, oue interuenisse il guadagno, non s'astenne mai dalle bugie, ne da gli spergiuri. Tuttauia come odioso ad ogn'u-

DELLE GV ERRE

no essendo accusato, sempre per le sue ricchezze fu assolu-
to, & liberato. Non molto tempo poi tutti coloro i quali era-
no scampati dalla maluagità di Lucullo & di Galba, ridot-
ti in frotta in numero di dieci mila persone infestauano la
Turditania con le loro scorrerie. Contra i quali essendo anda-
to da Roma Marco Vettilio con uno altro esercito, & con-
giugnendosi tutti gli altri ch'erano in Spagna, & messi in-
sieme intorno di dieci mila huomini, andò assaltare quei che
attendeuano à predare & far prigioni in Turditania: & uc-
cise molti, & gli altri ripinse in un certo castello: nel qua-
le restandoui, era loro necessario à morire di fame, & par-
tendosi, portar pericolo di uenire nelle mani de Romani: in
maniera tale era fatta la strettezza del luogo. per la qual
cosa ei mandarono ambasciadori à Vettilio à guisa di supplicà-
ti, richiedendolo di terreno doue potessero habitare: per esser
poi in ogni cosa sottoposti à Romani. & egli prometteua di
farlo & già ueniva alla esentione. Ma Viriato, il quale era
scampato dalla crudeltà di Galba, & allhora era con essi, ri-
cordaua loro la perfidia de Romani, & mostraua quante
uolte ei fussero stati assaltati sotto il giuramento, & come
tutto quello esercito de Romani per l'esempio de gli spergiuri
di Galba & di Lucullo, fusse diuentato così fatto. & soggiu-
gneua ch'ei non gli mancherebbe modo di buono partito, se
ei uoleessero prestarli fede, da potere uscir salui di quel luogo.
& così essendo mossi gli animi di quelli, proponendosi ciascu-
no buona speranza, fu eletto loro Capitano. egli adunque
hauendo posto nella fronte dello esercito tutti i caualli, come
per uolere combattere, comandò à tutti gli altri, che subit-
to ch'ei montasse à cauallo, diuidendosi in molte parti, si met-
tessero à fuggire per diuersi tractti, come meglio potessero
uerso

uerso la Città di Tribola: & quiui l'aspettassero. & egli di tutto il numero ritenne seco mille caualli scelti. & ciò fatto Viriato montò à cavallo, & gli altri incontanente si missero à fuggire. Vettilio dubitando di perseguitarli così sparsi & diuisi in tante bande, si uolse uerso Viriato che stava fermo, & aspettaua oue la cosa hauesse à riuscire. Ma egli affrontando i Romani co suoi caualli uelocissimi, hora gli strigneuà: & hora fuggendo si ritiraua: & di nuouo fermandosi gli assaltaua. & così consumando tutto quel giornò, & l'altro seguente, dimorò correndo et aggirandosi per la medesima campagna. ma come ci credette per congettura quei che fuggiuano esser condotti in luogo saluo, di notte tempo se ne andò con l'esercito per occulti traetti correndo uelocissimamente insino à Tribola co suoi caualli leggieri, non lo potendo i Romani seguitare nella medesima maniera & per la grauezza delle armi, & per non sapere i camini: & ancho per la diuersità della natura de loro caualli. & à questo modo conseruò Viriato il suo esercito, disperato della salute. & così fatta astutia militare essendo dinolgata per i luoghi d'intorno, gli diede grandissima riputatione appresso i Barberi: sì che molti da ogni banda concorreuano à congiungersi seco. Costui guerreggiò tre anni con i Romani. & come si uide questa guerra diede gran trauaglio à Romani, & fu molto difficile: insino ch'ella uenne à fine. & fece durare molto piu lungamente, se altro mouimento di arme nacque di nuouo in quel tempo in Spagna. Vettilio adunque perseguitando lo giunse à Tribola. hauendo Viriato messo uno aguato in certi luoghi pieni di selue, si mise in fugga: & poi che Vettilio hebbe passato il luogo della imboscata se gli rinolse addosso: & quei dello aguato saltaron fuori: & intorniano i Romani.

Appiano.

888

DELLE GVERRE

mani da ogni parte, gli uccidenano ò pigliauano uiui & gietauano à terra de precipiti. Vettilio ancho egli fu fatto prigione. & colui che lo prese, non lo conoscendo, & uedutolo molto grasso & uecchio, & stimandolo cosa in tutto disutile, lo tagliò à pezzi. & di diece migliaia de Romani appena sei mila sene condussero salui à Carpezzo città maritima: la quale io credo da gli antichi Greci esser stata chiamata Tartesso, & che Argathonio ne fusse Re: quello ch'ei dicono esser peruenuto à cento & cinquanta anni della sua età. & il Questore ch'era uenuto con Vettilio, seguitando quei ch'era fuggiti à Carpezzo, essendo essi spauentati gli teneua drento ordinandogli alla guardia delle mura. & hauendo hauuto cinque mila huomini in aiuto da i Belli, & Titthi (come haueua lor chiesto) li mandò contra Viriato, i quali egli uccise tutti: sì che non scampò pure uno che ne portasse à casa la nouella. Il Questore standosi nella Città, & aspettando qualche soccorso da Roma, non innouaua cosa alcuna. Viriato haueua asfaltato il grasso & buon paese di Carpentania: & senza paura alcuna de nimici attendeua à predare, insino à tanto che da Roma uenne Gaio Plautio con diece migliaia di fanti, & mille trecento caualli. & allhora di nuouo Viriato finse di fuggire. & Plautio mandò à seguirlo intorno di quattro mila huomini: i quali Viriato riuolgendosi roppe, & uccise eccetti pochi. & hauendo passato il fiume Tago con l'esercito fece gli alloggiamenti sopra un monte, tutto pieno di uliui, & nondimeno nominato dal nome di Venere. Quiui lo sopraggiunse Plautio & affrettandosi di medicare la piaga riceuuta di prima, uenne à battaglia con lui: & rimanendo uinto, dopo gran perdita di huomini, si fuggi uituperosamente nelle terre murate, & di mezza state si staua alle stan-

ze, come di uerno: non hauendo ardire d'uscire fuori in luogo alcuno. Viriato sollecitamente & senza paura andaua à torno pel paese, chiedendo à possessori il prezzo de frutti et delle biade già mature. & non lo hauendo daua loro il guasto. Intendendosi queste cose da quei ch'erano in Roma, mandarono in Spagna Quinto Fabio Massimo Emiliano, figliuolo di quello Emilio Paulo, il quale dissece Perseo Re di Macedonia. Concedendoli che per se stesso facesse la scelta de soldati. Costui essendosi i Romani di poco innanzi insignoriti di Carthagine, & della Grecia, & condotto prosperamente à fine la terza guerra di Macedonia, p far risparmio de soldati ueterani che quindi eran tornati, raccolse intorno di due legioni di huomini di prima barba, non punto pratici alla guerra: & mandò à gli amici per gli aiuti, & uenne ad Orsone città di Spagna, hauendo in tutto lo esercito quindici mila pedoni & forse dumila caualli. nel qual luogo non uolendo anchora cominciar la guerra insino à tanto ch'ei non hauesse esercitato i soldati, passò alle Gadi per sacrificare ad Hercole. Viriato essendosi riscontrato cò certi de suoi che andauano à far legne, & assaltandoli, ne ammazzò la maggior parte, & gli altri mise in grandissimo spauento. & essendo di nuouo stati rimessi in ordinanza dal loro condottiere, gli uinse una altra uolta: & tolse loro una gran preda. & essendo poi arriuato Massimo, usaua spesso in campagna, & inuitaualo à combattere. Massimo non hauena ardimento di uenire à battaglia generale, attendendo pure ad esercitare i soldati, & consentendo che le genti per se medesime facessero spesso leggieri scaramucce, per fare esperienza de nimici, & de gli animi de suoi soldati. & andando per le uettonaglie, sempre fortificaua d'intorno con molti armati quei delle leg

gieri armadure: scorrendo d'intorno à quei con la caualleria loro d'intorno, come egli hauea ueduto fare mentre ch'ei militaua col suo padre Paulo, in Macedonia. dopo la uernata hauendo esercitate le genti, fu costui il secondo, che ruppe Viriato & lo mise in fuga, seguitando bene tutti gli ordini della guerra: & di due Città ch'ei teneua, una gliene tolse, & l'altra arse. & hauendo ancho perseguitato lui in un certo luogo forte chiamato Vecor, ne uccise molti: & poscia il uerno se n'andò in Corduba alle stanze. Per le quali cose Viriato non si facendo piu beffe de nimici (come ei soleua) indusse à ribellarli gli Aruaci, Titthi, e Belli, tutte nationi da combattere, le quali per se stessi maneggiavano una altra guerra. si che una di quelle dette la guerra Numantina fu molto lunga, & à Romani graue & faticosa. & questo ancho narremo breuemēte, come haremo compiuto di raccontare i fatti di Viriato. Questo Viriato in una altra parte di Spagna uenne alle mani con Quinto Pompeio (il quale era uno altro Capitano de Romani) & essendo stato uinto si rifuggi in Afrodizio, cioè monte di Venere. & quindi ritornando di nuouo sopra i nimici uccise assai de soldati di Quinto, & tolse gli alcune bandiere, & gli altri rimise dentro alle munitioni del campo, e scacciò le guardie che teneuano Utica, & saccheggiua il paese de Basitani, non porgendo Quinto loro soccorso alcuno per la sua uiltà & poca pratica della guerra, ma standosi alle stanze in Corduba nel mezzo dello autunno, sollecitandolo massimamente Martio co'l mandargli spesse uolte uno huomo spagnuolo della Città Italica doue egli era. L'anno seguente uene allo esercito successore à Quinto il fratello di Emiliano Fabio Massimo Emiliano, con due altre legioni Romane & alcune de gli amici. si che in tutto

erano xviii miglia di fanti. Et mille sei cento caualli. et scrisse
à Micipsa Re de Numidi che quanto piu presto potea gli man-
dasse soccorso di elefanti. Et egli con una parte dello esercito
ne andaua alla uolta di Vtica, Et pe'l camino assaltandolo
Viriato con sei mila persone con grido, Et romore grandissi-
mo à guisa de Barbari Et con lo spauento che mettono à i ni-
mici con le loro zazzere, Et lunghe capillature lo sostenne
francamente, Et ributtollo senza ricuere danno. Ma poi
che giunse l'altro esercito, Et di Africa dieci elefanti, con
trecento caualli, prese Et fortificò per gli alloggiamenti un
luogo assai largo, et cominciò egli prima à manomettere Vi-
riato, Et à metterlo in fuga, et fuggendo à perseguitarlo.
Ma seguitandolo una fiata i Romani disordinatamente à bri-
glia scolta. Viriato ciò uedendo, Et rinuolgendosi ne uccise in
torno di tre mila, Et gli altri ripinse dentro alle sbarre de gli
alloggiamenti, Et quegli assaltando trouò à pena intorno al-
le porte alcuni pochi che li fecero resistenza, essendo per la pau-
ra gli altri la maggior parte rifuggiti dentro à i padiglioni.
onde il capitano Et i Tribuni appena li poteano cauare. In
quella zuffa allhora si portò molto bene Fannio genero di Le-
lio Et la notte che soprauenne saluò i Romani. Ma Viria-
to di notte tempo, Et il dì su'l caldo, assaltandoli, non la-
sciua passare momento alcuno di tempo di trauagliare i ni-
mici, con quei delle leggieri armadure, Et con la uelocità
della sua caualleria, insino à tanto che Emiliano mosse il cam-
po uerso Vtica. All' hora Viriato mandandoli la uettouaglia,
Et hauendo minore esercito, arsi di notte gli alloggiamenti,
si ritrasse in Lusitania. Et Emiliano non lo trouando assal-
tando i confini, saccheggiò cinque terre, le quali erano state
in aiuto di Viriato. poscia condusse l'esercito nelle terre de Cu

nei, & quindi in Lusitania contra Viriato: & nel passare due caporali di ladroni, Curio, & Apuleio gli dieron trauallo, & tolsongli la preda. et essendo morto Curio nella zuffa, Emiliano nò molto poi ribebbe la preda, et prese la città di Iscadia Semella, & Obolla, nelle quali era la guardia di Viriato, delle quali alcuna ne mise in preda, & perdonò ad alcuna, et di diecimila prigioni fece tagliare la testa à cinquecento, & gli altri uccidere, & poi ne andò il uerno alle stanze, correndo già il secondo anno del suo gouerno di questa guerra. Fatte queste cose nauigò à Roma, lasciando in Ispagna Quinto Pompeio suo successore. * Il suo fratello Massimo Emiliano hauendo preso un certo Conoba capo de ladroni, il quale se gli era dato, perdonò à lui solo, & à gli altri tutti tagliò le mani. perseguitando poscia Viriato, circondò Erisa na sua città di fossi, & di steccati. nella quale essendo entrato di notte Viriato, fatto giorno fece empito contra i lauoranti combattendogli, insino à tanto che quelli lasciate le zappe & le pale, si misero in fuga. & medesimamente le altre genti messe in battaglia da Emiliano, & perseguitandole le sospinse in luoghi aspri, & dirupati, onde non era restata loro alcuna speranza di potere uscire. Ma Viriato non insuperbendo per alcuna prosperità di fortuna, parendogli haure trouato una bella occasione, con la grandezza del beneficio, di poter finir la guerra, fece accordo, & confederatione con i Romani, la quale fu confermata dal popolo. cio è che Viriato fusse amico de Romani, & che tutti coloro, i quali erano sotto di lui, si rimanessero signori de paesi che possedevano. Così pareua che Viriato hauesse finito la guerra, la quale fu difficile à Romani, & posossi per il detto beneficio. Nondimeno i patti non durarono pur ancho un breue tem-

po. Imperoche Cepione fratello di Emiliano non approuaua questi accordi, che egli hauea fatti, & scriueua a' Roma, la cosa essere stata molto dishonoreuole. Il Senato da principio nascosamente li consentiua, che giudicando essere utile alla Republica si scoprisse nimico a' Viriato. & poscia facendo es= so di nuouo grande instantia, & spesse uolte rescriuendo let= tere, deliberò che ei disdicesse l'accordo: & di nuouo piglia= se la guerra contra Viriato. per questo decreto adunque Ce= pione scopertamente assaltò Viriato, & prese la città di Ara= sa, hauendola egli abbandonata. & perseguitando il detto Viriato che fuggiua, et douunque ei passaua dando il guasto al paese, lo sopraggiunse in Carpentania, trouandosi di gente molto al disopra di lui. Per ilche nõ uolendo Viriato far fatti d'armi, per il poco numero de' suoi, ne mādò la maggior par= te dello esercito uia, per un certo passo: & egli mise il resto in ordinanza sopra un colle, dando uista di uolere combatte= re. & poscia che egli intese quei che egli haueua mandati in= nanzi, essere arriuati in luogo sicuro, dando di sproni al ca= uallo ne andò col resto a' quella uolta con beffe & scherno de= gli nimici, & con tanta celerita' che quei che lo seguittauano non sapeuano, per qual banda egli hauesse preso il camino. Cepione riuolgendosi addosso a' Vettoni & Galleci, saccheg= giua i loro contradi. & molti imitando quel che faceua Vi= riato, infestauano di latrocinij la Lusitania. contra i quali essendo stato mandato Sesto Iulio Bruto, rimase stanco pel te= dio del seguitargli per la sì grande lunghezza del paese, quan= ta ne circondano il fiume del Tago, & Lethe, & il Dorio, & il, Bèti tutti fiumi nauigabili. perciò che quelli, come chi attende a' rubare, in un momento se gli leuano dinanzi. Onde Bruto stimando che il giugnerli fusse cosa di grandissi=

DELLE GVERRE

ma fatica, & il non li giugnere di molto uituperio, & il uincergli di poca gloria, si uolse à danni delle lor castella: si perche ei pensaua à questo modo di castigarli: si perche egli speraua di hauer à dare guadagno assai à suoi soldati, & anchora che la frotta de rubatori si hauesse à disfare, mentre che ogniuno di loro andasse à scorrere à pericoli della sua patria. Con si fatto disegno andaua egli predando ciò che ci riscontraua. & le femine le quali erano con i loro mariti alla guerra, con essi insieme erano tagliate à pezzi, & mostrauano tanta costanza che ella non diceuano pur una parola mentre che elle erano scannate. Furono molti che si ritrassero à monti con quello che poteano, alli quali, chiedendo perdono, Bruto perdonaua, & diuideua i beni. Così hauendo passato il fiume d'Orio, scorse nimicheuolmente un gran paese, & chiese molti statichi à quei che s'arrendeuano à lui. & così peruenne al fiume Lethe, essendo il primo de Romani che pensasse di passarlo. & hauendolo passato, andando innanzi in sino ad un' altro fiume detto Niben, menò l'esercito contra i Bracari, perche gli haueano ritenuta la uettonaglia, che gli era portata. Questi sono popoli, i quali anchora egli uanno con le donne armate infino alla guerra: & uanno uolentieri alla morte, senza fare di se alcuno risparmio, & nella zuffa non uoltano mai le spalle, & nel morire non si lamentano punto. & delle donne quelle che rimaneuan prese, alcune uccideuano se stesse, & alcune ammazzauano i propri figli uoli, come quelle che più tosto desiderauano di morire che di essere schiaue. Euronni molte di quelle terre, le quali allhora teneuano con Bruto: & non molto tempo dipoi se li ribellarono: & di nuouo furono da lui soggiogate. & per così fatte cagioni essendo egli andato alla città di Labrica, la quale essendosi

le essendosi
trauaglio.
ondo che se
mente i fugg
egli hauesse
ro che abben
patientemen
niti tutti co
e uole: si f
to guerra,
temere di
re usato si
ro maggia
le preme
due cose p
ro di nuou
do à Rom
Viriato.
per altri
riato per
cone, & M
di promesse
mazzarlo
dopo ogni
ma, per
à gli amici
za sapendo
primo sonno
per qualche
punto egli

le essendosi piu uolte accordata seco, allhora ribellata li daua
trauaglio. Fu pregato da terrazzani che perdonasse loro, di-
cendo che se li dauano a discretione. Onde ei chiese primiera-
mente i fuggitiui de Romani, et ogni generatione d'armi che
egli hauessero, & appresso gli statichi: et poscia comandò lo-
ro che abbandonassero la città. il che hauendo anchor fatto,
patientemente li chiamò à parlamento, & hauendogli intor-
niati tutti con lo esercito rimprouerando ricordò loro, quan-
te uolte si fussero ribellati, & quante uolte gli hauessero fat-
to guerra, & così col parlare spauentandoli, si che poteano
temere di qualche maggior pena, alla fine contento di haue-
re usato solamente si fatto rimprouerio, si astenne dal dare lo-
ro maggior supplicio. ma tolse loro i caualli i frumenti, &
le pecunie, ch'erano del comune & se altro apparecchio ui era
delle cose publiche, et fuor d'ogni loro speranza, concedette lo-
ro di nuouo l'habitar nella propria patria, et ciò fatto se n'an-
dò à Roma. Le quali tutte cose io ho messo nella historia di
Viriato. & ne medesimi tempi, per esemplo di lui ancho
per altri s'erano cominciati à fare molti simili latrocinij. Vi-
riato per accordarsi hauea mandato à Cepione Aulace, Dital-
cone, & Minuro, i quali essendo stati da lui con molte et gran-
di promesse corrotti, conuennero seco, & promisero di am-
mazzarlo in questo modo. Era Viriato di pochissimo sonno
dopo ogni gran fatica, & piu delle uolte dormiua tutto ar-
mato, per esser, destandosi, presto à cio che bisognasse. Onde
à gli amici era lecito parlargli ancho di notte. La quale usan-
za sapendo i congiurati, & hauendo appostato l'hora del
primo sonno, entrarono nello alloggiamento, armati come
per qualche facenda importante, & segarongli la gola, non
potendo egli esser ferito in altra parte dil corpo. & non ha-

Appiano.

h h h

DELLE GVERRE

uendo alcuno sentito lo strepito, per la commodità del ferirlo, se ne fuggirono à Cepione, & domandarongli il premio del fatto. A i quali ei diede subito liberamente tutto che possedevano, & che era loro, ma per il premio che ei chiedevano li mandò à Roma. Gli amici di Viriato, & tutto l'altro esercito, essendo uenuto il giorno, stimando che ei si riposasse, aspettauano marauigliandosi della cosa non consueta, insi fino à tanto che entrando dentro alcuni, così armato lo trouaron morto. Onde incontinentemente per tutto l'esercito si leuò gran pianto dolendosi della sventura di lui, & considerando i pericoli ne quali si uedeano posti, et di qual capitano essi erā priuati, & si affliggeuano massimamente, che non trouauano gli ucciditori. Arsero per tanto il corpo di Viriato con molti ornamenti sopra una gran quantità di legne, uccidendo in suo honore molti animali da sacrificio, & correndo d'intorno à squadre così i fanti, come i cauagli, à modo che usano i Barbari, lo lodauano, & magnificauano. Vltimamente spento il fuoco, & finite tutte le essequie, ordinarono in suo honore, che sopra il suo sepolcro si facessero molti abbattimenti d'huomini, combattendo insieme à corpo à corpo: tanta fu la gratia, & il desiderio che di se haueua lasciato Viriato ad ogniuno: il quale come Barbaro fu huomo peritissimo nel gouernare, cautissimo ne pericoli, & sopra à tutti ardito nello sprezzargli, & nel diuidere le prede giustissimo. Impero ch'ei non consenti mai di pigliarne punto piu che gli altri, benchè i soldati ne lo pregassero, & quel che ei pigliaua, continuamente donaua à gli huomini piu ualorosi. Onde (quel che sopra tutto è difficile, & insino ad hora non così ageuolmente è auuenuto ad alcun altro capitano) il suo esercito raccolto d'ogni mistura di gente perseverò senza fa-

re alcuno mutinamento otto anni continouè , che fu il tempo di questa guerra: ma sempre li fu ubidiētissimo et prōtissimo à sostentare ogni graue pericolo. Hora hauendosi i suoi eletto Tantalò per capitano, se ne andarono uerso Sagunto: la qual città hauēdola prima distrutta Annibale, et poi reedificata, dal nome della patria la nominò Carthagine . Ma essendo essi stati quindi ributtati , passarono il fiume Beti : & hauendo sempre Cepione alle spalle , alla fine essendo Tantalò stanco, diede se , & l'esercito in potere di Cepione . Questo tolse loro tutte l'armi , & diede loro ad habitare un buono paese, à ciò che ei non fussero costretti dalla necessitā a uiuere di latrocinij . Tornera hora la historia nostra alle guerre de Vaccei , & Numantini , i quali Viriato hauea sommessi à ribellarfi . Cecilio Metello mandato da Roma con maggior numero de soldati uinse i Vaccei con gran celerita' . per la qual cosa gli animi loro rimasero sbattuti . Restauano anchora Termantia , & Numantia : dalle quali Numantia era posta in luogo dirupato & diuiso da dui fiumi , & uallate de monti, & cinta di folti boschi , & per una sola costa discendeua al piano , & quella era fortificata con spesse fosse , et colonne intrauersate , & essi erano buone genti à cauallo , & à piede , d'intorno di otto mila persone , & nondimeno si poco numero , per il buon ualore diedero assai che fare à Romani . Metello alla fine del uerno consegnò à Quinto Metello Aulo suo successore lo esercito di trenta migliaia di fanti , & due mila caualli, bene esercitati, et pratici . Ma Pompeo essendo à campo à Numantia , & essendo quindi andato ad un certo luogo, e Numantini scendendo il colle assaltarono , & uccisero la caualleria , che correua à trouarlo : & egli essendo tornato ordinaua le schiere giu nel piano per combattere. I nimici

h h h ii

DELLE GVERRE

scendendo al piano, lo affrontauano, & poi come per paura fuggendo, si ritirauano all'erta, insino che gli conduceuano a' quei luoghi tagliati & intrauersati di legni, & di colonne. * Così essendo Pompeo in queste scaramucce ogni di al disotto a' quei che di numero erano tanto inferiori, si riuolse con lo esercito a' Termantia, per fare piu ageuole impresa, & quiui ancho combattendo, perdette sette cento huomini: et oltra ciò i Termentini gli messero in fuga un Tribuno, che conduceua le uettouaglie, et in un di medesimo tre uolte assaltandoli ripinsero i Romani in luoghi aspri, & dirupati. et molti di loro a' piede, & a' cauallo insieme con caualli gettarono a' terra delle balze, & delle grotte. in maniera che gli altri tutti spauentati uegliarono tutta la notte armati. fatto di su la uenuta de nemici fattisi innanzi in ordinanza, combatterono del pari tutto il giorno et la notte li diuise. onde Pompeo di notte andò alla terra di Malia, con la caualleria il qual luogo teneuano i Numantini, con lor guardia. & i Maliani hauendola uccisa inganneuolmēte, diedero la terra a' Pompeo: & egli hauendo riceuuto da loro le armi & gli statichi, passò nella Suedetania, laquale un certo capitano chiamato Tangino andaua col suo esercito saccheggiando. Pompeo lo uinse in battaglia, & molti de suoi fece prigioni. ma tanto di generosità si trouaua in quei ladroni, che niuno di loro sopportò di uiuere schiauo, ma una parte ammazzauano se medesimi, & una parte i loro padroni, & altri di loro nel nauigare forauan le nauì per metterle in fondo. Pompeo essendo tornato a' Numantia, attendeua a' deriuare in altra parte il fiume che era nel piano, per istrignere la città con la fame. I terrazzani scacciuaano dalla opera i lauoranti, & uscendo fuora in frotta senza trombetta, lanciando et saet

tando gli
hauero a
so de gli op
uola affat
di loro, et i
parte faci
n uccifero i
le quali ro
dignità se
nouelli de
rari che
hauend
l'honor
& per
facili
mento de
mando
sendo n
genti pe
fano uo
a' molesti
parole, i
andarono
si scopersi
come pleb
dati in con
cho molti
per confu
marce
& perdo

tando gli impacciavano, perche nõ riuolgessero il fiume. et cõbatteano ancho dappresso cõ quei ch'uscian del cãpo in soccorso de gli operai, insino à tãto che gli rimetteuano dẽtro. et una uolta assaltãdo quei che recauano le uettouaglie, uccifero assai di loro, et il tribuno che li guidaua appresso: Et da un'altra parte facẽdo empito in quei Romani, i quali cauauano il fosso, n'uccifero intorno di mile quattrocẽto insieme col caporale. Per le quali rouine uennero allhora à Pompeio alcuni huomini di dignità Senatoria, per aiutarlo di consiglio Et molti soldati nouelli descritti di nuouo, Et non esercitati in luogo de ueterani che gia sei anni haueano militato, con li quali Pompeio, hauendo fatto tante male prouue per desiderio di ricouerare l'honore, si staua il uerno in campo. Et i soldati pel freddo, Et per il continuo stare in guardia alle poste, eran molto affaticati: Et allhora la prima uolta cominciarono à far esperimento della natura della aria, Et acqua di quel paese, infermando di flusso di uentre, Et alcuni di loro moriuano. Essendo una uolta uscito de gli alloggiamenti una parte delle genti per andare per le uettouaglie, i Numantini hauendo fatto una imboscata presso al campo, cominciarono saettando à molestare i Romani prouocandoli con le ferite, Et con le parole, insino à tanto che quelli non potendo ciò sopportare, andarono à riscontrargli: Et quei ch'erano nella imboscata si scopersero loro addosso. si che molti de Romani cõsi nobili, come plebei, ui capitaron male. Et i Numantini essendo andati incontra à quei che recauano le uettouaglie, uccifero ancho molti di loro. Pompeio spauentato da tante rouine, Et per consiglio de Senatori, mosse il campo per alloggiare il rimanente del uerno, Et il principio di primavera nelle Città. Et perche egli aspettaua il successore, Et anche dubitaua di

DELLE GVERRE

essere accusato, cominciò à trattare nascosamente della pace co Numantini. I quali ancho eglino essendo horamai molto trauagliati delle spesse morti de principali, & dal non potere lauorare le terre, & carestia di uiuere, & lunghezza della guerra, la quale fuora di loro credenza era durata sì lungamente, mandarono ambasciadori à Pompeo, & egli in paese rispondeua che ei si rimetteessero alla discretione de Romani: perche ei non conosceua che altra maniera di accordo si fusse honoreuole per la dignità de Romani, ma di secreto facea loro intendere i patti che ei farebbe loro. & così hauendo insieme accordato, se gli arrenderono. Pompeo chiese loro gli statichi, & i fuggitiui, & hebbe ogni cosa. domandò ancho trenta talenti d'argento. de quali i Numantini pagarono allhora la metà: & Pompeo aspettaua il rimanente. & essendo arriuato il suo successore Marco Popilio Lenate, i Numantini compierono il pagamento, ma Pompeo essendo liberato dal timore della guerra, per la presenza del successore, accorgendosi del uituperoso accordo fatto & ch'ei s'era conchiuso senza consentimento de Romani, cominciò à negare di hauere patuito co Numantini, & eglino à prouarlo con la proua de testimoni, i quali erano stati presenti, huomini di dignità Senatoria & Tribunitia, & condottieri di genti à cavallo del medesimo Pompeo. Popilio mandò i Numantini à Roma per litigare contra Pompeo, & per deliberatione del Senato per l'una parte & per l'altra si uenne alla disputa. Nondimeno al Senato parue di guerreggiare co i Numantini. Popilio in tanto era entrato ne confini de Lusoni: i quali erano uicini de Numantini: ma senza fare alcun profitto se ne parti: perche essendo uenuto in suo scambio Gaio Osilio Mancino, se ne torno à Roma. essendo pri

Mancino
fine con
essendo
uano in
la notte
fatti da
hauer pa
Numantin
mino, pe
confeder
i Roman
gò se ste
ma ne p
renuol
lo Lepido
quale uen
cando de
fiare in
ti da au
fo, & po
mincio à
hauer in
mantini:
di: & à
la quale no
ni de gli ace
altre parti
sto fatto,
tati, Cino
qui cagion

Mancino uenuto à far giornata , fu uinto piu uolte : & alla fine con la perdita di molti , si rifuggi dentro alli steccati . & essendosi diuolgata una uoce che i Cantabri & Vaccei uenivano in soccorso de nimici , senza far fuochi , fuggendosi tutta notte al buio , giunse ne gli alloggiamenti abbandonati , già fatti da Fulvio nobiliore , & quiui standosi rinchiuso , senza hauer punto fornito ò fortificato il luogo , & assediandolo i Numantini , & minacciando à tutto l'esercito l'ultimo estermínio , per non parere di fare una brutta pace , fece lega & confederatione co Numantini , con eguali patti & ragioni tra i Romani & loro con giuramento & con tali conditioni obligò se stesso à Numantini . La qual cosa , come si intese in Roma ne presero grandissimo dispiacere come di troppo uituperuoli accordi , & mandarono in Spagna lo altro Cōsolo Emilio Lepido , & richiamarono Mancino al giudicio . dietro al quale uennero gli ambasciadori de Numantini . Emilio , aspettando ancho egli la risposta da Roma , & rincrescendogli lo stare in otio , perche tali capitani andauano alle imprese indotti da uana gloria è cupidigia di guadagno , ò uero del trionfo , & poco per fare quello che fusse utile alla patria , cominciò à calunniare falsamente i Vaccei , accusandogli di hauere in questa guerra dato soccorso di uettonaglie à Numantini : & così à fare scorrerie per gli loro Contadi : & à combattere Pallantia la maggior Città de Vaccei : la quale non hauea errato in cosa alcuna contra le conuentioni de gli accordi . & hauendo mandato Bruto suo genero in altre parti di Spagna , accioche ancho egli partecipasse di questo fatto , uennero à trouarli da Roma due ambasciadori , Cino , & Cecilio , dicendo il Senato dubitare , per qual cagione dopo tante rouine riceuute in Spagna , Emilio

DELLE GVERRE

andasse cercando di pigliare nuoua guerra: & li porsero il decreto del Senato, per il quale si uietaua ad Emilio il fare guerra contra i Vaccei. Ma egli hauendo gia cominciato la guerra: & pensando che il Senato non sapesse, ne che Bruto in questo li desse aiuto, ne ch'ei Vaccei haueffero soccorso i Numantini di frumento, danari, & genti, & dubitando appresso, che posando l'armi, quasi tutta la Spagna non desse la uolta, disprezzando i Romani, come se ei lasciassero la guerra per paura, ne mandò gli ambasciadori senza conclusione alcuna: et le medesime cose scrisse al Senato. & egli hauendo fortificato un castello, attese à fare prouedimento di machine, & à ragunarui frumenti. Flacco, il quale era stato mandato da lui per frumento, hauendo dato in una imboscata, la quale gia se gli scoprìua addosso, astutamente cauò fuori una uoce che Emilio haueua espugnato Pallantia. Onde hauendo il suo esercito leuato le grida (come s'usa per la letitia della uittoria) i Barbari ciò uidendo, & credendo esser uero, si partirono spauentati. & à questo modo liberò Flacco dal pericolo le sue genti, & le uettonaglie. Ma essendo lungo l'assedio di Pallantia, à Romani mancarono i uiueri: & gia erano affaticati dalla fame, essendo ancho consumati tutti i giumenti, si che molti soldati ui moriuano di fame. I Capitani, Emilio & Bruto, sostennero lungo tempo i disagi, ma alla fine uinti da mali commandarono che ei si leuassero si campo. & i Tribuni, & i Centurioni discorrendo in ogni parte sollecitauano tutti i soldati à partirsi innanzi alla alba. & così abbandonarono ogni cosa, & ancho i feriti & gli infermi, che gli abbracciavano, & si raccomandauano à loro. & così partendosi con tumulto & senza ordine, à guisa di genti rotte, i Pallanti da ogni parte assaltandogli, grandemente

demente gli danneggiavano, perseguitandoli dalla mattina alla sera. Et sopra uenendo la notte i Romani si sbaragliarono secondo che la sorte diede à ciascuno. I Pallantini si partirono lasciando di seguirli, come se Iddio gli togliesse dalla impresa. Et queste cose auennero ad Emilio Lepido. le quali cose come i Romani intesero, priuarono Emilio del gouerno, et del Consolato. si che ei si tornò priuato à Roma, et fu condannato in danari. A' Mancino, et à gli Oratori Numantini fu dato udiienza in Senato. Questi allegauano i capitoli dello accordo: Et quello ne daua tutta la colpa à Pompeo, che auanti à lui era stato Capitano, come à colui che gli hauesse consegnato uno esercito uile e poltrone, onde egli era stato più uolte battuto et uinto, per il che egli era stato costretto à fare accordo con i Numantini simile à quello che hauea prima fatto Pompeo, per il quale accordo fatto ei diceua ancho questa guerra esser succeduta à Romani infelice-mente. i Romani erano egualmente sdegnati con ambedue: nondimeno Pompeo rimase libero: perche egli era anche prima stato accusato per la medesima cagione. Et fu fatto un decreto dal Senato che Mancino fusse dato à Numantini per hauere senza deliberatione di quello accettato così uiruperoso accordo: Et questo si fece con lo esempio de gli antichi, i quali diedero in potere de Sanniti legati i Capitani per hauer nel medesimo modo fatto accordo con patti dishonoreuoli. Et così uolsero che Furio menasse Mancino in Spagna priuato d'ogni cosa, et ignudo. Ma i Numantini non lo accettarono. Et Capitano della impresa contra di loro fu eletto Calpurnio Pisone. Costui entrò nel contado de Numantini: ma hauendo poi assaltato i confini de Pallantini, et in parte datoui il guasto, consumò il restante del suo ufficio standosi

Appiano.

iii

DELLE GVERRE

il uerno alle stanze nel paese de Carpentani . In Roma il po-
 polo essendo stanco pel tedio della lunghezza & difficultà de
 la guerra de Numantini , & rincrescendogli il lungo aspet-
 tare , per spegnere la guerra fece di nuouo Consolo Cornelio
 Scipione , che hauea preso Carthagine : come ei fusse quel so-
 lo che potesse superare i Numantini . Ma perche egli ancho al-
 lhora era tanto giouane ch'ei non si potea far Consolo : il Se-
 nato fece un decreto che i Tribuni della Plebe sospendessero la
 legge , & la restituissero poi l'anno seguente . Et cosi essendo
 Scipione fatto Consolo , s'affrettaua di condurre l'esercito a
 Numantia . & non menò seco alcuni di soldati descritti essen-
 do essi occupati nelle guerre , & essendone pur molti in Spa-
 gna . ne hebbe alquanti de uolontarij , i quali per fauore &
 beneuolenza dalle Città , & da i Re li furon mandati , ciò
 consentendo il Senato . & menò seco da Roma molti serui .
 & hauendo fatto uno squadrone di cinquecento compagni di
 suoi amici , lo chiamò Philonide : che significaua schiera , &
 compagnia di amici : & di tutti i soldati hauendo dato intor-
 no di quattro mila à Buteone suo cugino da lato di padre , egli
 se n'andò innanzi à gran giornate al campo in Ispagna , ha-
 uendo inteso quello esercito essere pieno di otio , di seditioni , &
 di lussuria : & sapendo molto bene ch'ei non poteua souerchia-
 re i nimici s'ei non domaua et raffrenaua con la sincerità del
 suo gouerno i proprij soldati . Oue essendo arriuato , ne scac-
 ciò tutti i mercatanti : tutte le meretrici , & tutti gl'indoui-
 natori d'ogni maniera , i quali i soldati adoperauano spesso ,
 essendo diuentati paurosi per le spesse sconfitte riceute . & cò
 mandò che per lo auuenire nello esercito non si portasse cosa
 alcuna non necessaria . ne uolle anche che uì si facesse sacri-
 ficio delle uitime ordinate per uedere le cose future . uolle

che i fami-
 gne le be-
 na riferba-
 casso tra
 chione . e
 gissero le
 pose quasi
 si temero
 di fero : n-
 do , et che
 mo che n-
 li i qual
 ei son se-
 uerfame-
 gli andan-
 do di diffi-
 massime
 re haue-
 indulgen-
 di , & se-
 zati da li
 ei soldati
 cosi gli h-
 cuna imp-
 lungame-
 d'intorno
 giamenti
 na lauora-
 no riema-
 & egli

che i famigli & i saccomanni fussero pochi : & fece uendere tutte le bestie da soma, fuor che quelle le quali ei fece in proua riserbare . ne uolle che i soldati tenessero i cuochi , ne portassero tra le loro bagaglie altri strumenti da cucina che lo schidone , & la pentola di rame , & un uaso da bere, ne mangiassero le carni cotte in altro modo, che lessò d'arrosto . e così pose quasi termine alla quantità delle uiuande . non uolle che si tenessero letti , & il primo era egli a dormire sopra il letto di fieno : ne che i soldati a camino caualcassero i somieri, dicendo , et che si può egli aspettare che uaglia in guerra uno huomo che non possa andare a' suoi piedi ? et così riprendeuà quelli i quali adoperano i serui ne bagni , dicendo, i muli , perche ei son senza le mani, hanno bisogno di chi li gratti. & così uersalmente fece i suoi soldati continenti & temperati, & così gli andaua auezzando alla riuerenza & al timore, mostrandosi difficile nelle udienze , & non essendo facile nelle gratie massimamente delle cose che non fussero giuste . & spesso fiate haueua in bocca quella sententia, che i Capitani facili & indulgenti & piaceruoli co' soldati proprij, erano utili a' nimici , & se bene essi erano grati a' soldati, erano poco apprezzati da loro , ma quelli che fussero duri & seueri haueuano ei soldati ubbedienti e presti a tutte le cose. Nondimeno, benchè così gli hauesse disciplinati , non s'ardiuà di fare anchora alcuna impresa di guerra , insino a' tanto ch'ei non gli hauesse lungamente esercitati in molte fatiche . andando adunque d'intorno ogni di per le campagne uicine faceua diuersi alloggiamenti , l'uno dopo l'altro , & disfacendoli di nuouo faceua lauorare i soldati : cauare fossi profondissimi , & di nuouo riempirgli : edificare mura altissime , & abatterle . & egli in persona dalla alba insino alla sera era pre-

DELLE GVERRE

sente à sollecitare i lauoranti. & à camino andaua sempre in ordinanza in forma quadra, per non essere da qualch'uno (come era auenuto innanzi à gli altri) rotto & sbarragliato. & nò permetteua che alcuno mutasse il luogo che gli era stato consegnato. caualcua d'intorno allo esercito & qualche uolta alla coda del campo. & gli infermi faceua andare à cavallo, in luogo de gli huomini à cavallo. & i muli i quali fussero stati troppo carichi, faceua alleggerire, compartendo le some tra i fanti à piedi. & quando egli staua la state alle stanze, quelle squadre di caualli, le quali si mandauano il dì attorno per fare la guardia, tornando, uoleua si stessero di fuori alli steccati, & mandaua una altra banda di caualli à scorrere d'intorno. l'opere & i lauori erano tutti distribuiti tra i lauoranti, & erano tutti ordinati: cio è quei che haueffero à fare li steccati, che haueffero à cauare i fossi, & così chi hauesse ad edificare le mura, & chi à tendere i padiglioni. alli quali tutti, era assegnato il tempo à misura per fare i loro esercitij. Ma poscia ch'ei conobbe l'esercito essere horamai diuentato feroce, ubidente, & paziente nelle fatiche, transferì la state i suoi alloggiamenti più appresso i Numantini. non si accampando però in luoghi molto forti, come fanno alcuni ne diuideua punto le genti in parte alcuna, à ciò che, riceuendo alcun danno da principio, non diuentasse contentibile appresso i nimici, i quali ancho innanzi insino all'ora sene faceuano beffe. Ne ancho egli andaua ad assaltare considerando la qualità della guerra & il fin di quella, e parimente le forze di Numantini, se forse con tutto'l suo empito se li caricassero addosso. Per tãto faceua guastare ogni cosa, e segar le biade in herba. le quali poi che tutte furono guaste bisognaua andar più auanti. la uia che andaua à Numantia, e

conducenalo nel piano, era la piu corta . e molti lo cōsigliaua
no che ci si mettesse per quella . Scipione diceua , che pensaua
al modo del ritornarsene , essendo i nimici allhora armati al-
la leggiera : i quali uscirebbero fuora in battaglia , & ha-
rebbero la citta' à ridosso da poter si commodamente ritirare.
& i nostri (diceua egli) sarebbero con essi à gran disuan-
taggio , tornando carichi , & stanchi con le uettouaglie . Ol-
tra à che essi hanno seco i somieri , & i carri , & le бага-
glie , si che il combattere sarebbe difficile , & molto tra l'una
parte & l'altra diuerso . Concio sia che essendo uinti , noi ci
troueremo in pericolo grandissimo , et uincendo , non saremo
per far molto gran guadagno , si che ei sarebbe cosa inconue-
niente per poca cosa mettersi à pericolo , & è mal capitano
chi combatte per non fare profitto : & quello è ualoroso , &
saggio che solamente tenta il pericolo del combattere quando
lo strigne la necessitá . & faceua una comparatione da i Me-
dici , i quali non uengono prima al taglio & al fuoco , che
essi habbiano al male usato gli impiastri . & hauendo così
parlato , impose à' capitani che conduceessero le genti per la piu
lunga . et così fece passare l'essercito piu oltra insino dentro à
confini de Vaccei : la onde e Numantini comperando si for-
niuanò de uiueri . & quiui dando il guasto , & raccogliena-
do le uettouaglie per il suo esercito faceua rammontare , &
ardere tutto quello , che auanzaua . Auene che i Pallantiij
haueano messo una imboscata di molti sotto certi colli intor-
no d'una pianura che chiamano Coplanio , & poi alla sco-
perta andauano infestando quei che andauano ricogliendo le
biade . Onde Scipione mandò Rutilio Ruffo all'hora suo tribu-
no (che fu poi quello che scrisse queste cose) con quattro squa-
dre di caualli per raffrenare le loro scorrerie . Ruffo adunque ,

Rutilio
Ruffo
tribuno
della
cavalleria

ritirandosi i nimici, li cominciò à seguitare troppo baldanzo-
 samente, & andolli à trouare insino sopra il colle, doue s'era-
 rano ritirati, oue essendosi scoperto l'agguato, comandò Ruffo
 à compagni, che non perseguitassero piu oltra, ne assaltas-
 sero i nimici, ma solamente con le lanze tenessero il nimico
 discosto. Scipione in tanto, ueduto Ruffo scorso piu innanzi à
 colli, che non gli era stato commesso, dubitando di quel che
 era, lo cominciò prestamente con l'altre genti à seguitare.
 Et giunto al luogo della imboscata, fece diuidere la caualle-
 ria in due parti, & comandò che assaltassero i nimici da am-
 be due le bande, & lanciati e dardi si ritirassero, & non sem-
 pre nel medesimo luogo, ma à poco à poco continuamente ce-
 dendo insino à tanto che si congiugnessero con le altre genti
 che erano loro alle spalle. & à questo modo ritirò egli nel
 piano i caualli à saluamento. Dopo questo uolendosi Scipione
 partir & leuar campo, eraui in mezzo un fiume difficile à
 guadare, & pieno di fango, appresso il quale i nimici s'era-
 no imboscati. il che hauendosi conosciuto lasciò il camino, &
 condusse l'esercito per un'altra uia piu lunga, & sicura da
 gli agguati, caminando egli di notte, & per la sete facendo
 cauare molti pozzi, nella maggior parte de i quali si troua-
 ua l'acqua amara. tutta uia gli huomini si condussero à sal-
 uamento, benche con assai fatica: ma de caualli & somieri,
 ne morirono alquanti per la sete. & passando poi pel conta-
 do de Caucei, à quali Lucullo, contro alla fede de gli accor-
 di haueua mosso guerra, fece bandire, & notificare loro per
 lo araldo, che si tornassero liberamente à casa alle facende lo-
 ro. passò poi nel contado di Numantia per stantiarui la uer-
 nata, insino à tanto che ei uene à lui d'Africa Iugurta nipote
 di Massinissa menando seco xij. elefanti, et con essi arcieri bene

armati,
 re, pred
 d'uno ag
 parte cin
 era un la
 scata. e
 esso ene
 fuora l'i
 scorta d
 ta, si di
 bandier
 ei si fu
 alla ca
 parte d
 d'aggu
 denaro
 & dell
 manci
 mo, ma
 ufinan
 ma Sci
 comba
 costo ch
 uendo p
 bastioni
 to quali
 do uera
 esercito
 meno,
 ra con g

armati, et frombolieri. Attendèdo adunque sempre à guastare, predando i luoghi d'intorno, si trouò una uolta intorniato d'uno agguato presso ad una uilla. Laquale per la maggior parte cingeva intorno una famosa palude: dall'altra parte era un luogo dirupato, et dentro à quello nascosa la imboscata. essendo per tanto diuiso l'esercito di Scipione, parte di esso entrati nella uilla attendeuanò à saccheggiare, lasciate fuora l'insegne: et altri non molti à cauallo, andauano scorrendo d'intorno. et questi essendo assaliti dalla imboscata, si difendeuanò. Ma Scipione essendosi fermo presso alle bandiere chiamaua fuori i suoi con la tromba. et auanti che ei si fussero raccolti una frotta di mille corsero à dar soccorso alla caualleria, che era sopraffatta. Ma essendo la maggior parte dello esercito corso fuor del uillaggio: costrinse i nimici à fuggire, senza però altramente perseguitarli: ma ritornossi dentro alle munitioni, con la morte di pochi dell'una parte, et dell'altra. Dopo questo hauendo posto due campi à Numantia, dell'uno hauea dato il gouerno al suo fratello Massimo, nell'altro comandaua egli. et così stando, i Numantini uscivano in campagna per combattere, inuitando i Romani, ma Scipione se ne facena beffe, non li parendo à proposito combattere con genti che combatteffero per disperatione piuttosto che domargli, et prendergli con la fame. et perciò hauendo per strignere l'assedio edificati intorno alla terra sette bastioni, mandò lettere à popoli amici, nelle quali era scritto quali, et quanti soldati douessero mandare, i quali essendo uenuti ei diuise in molte parti, diuidendo anche il proprio esercito, et à prefetti, et caporali delle parti fece comandamento, che facessero fossi d'intorno, et circondassero la terra con gli steccati. Il circuito di Numantia era di uentiquat-

DELLE GVERRE

tro stadij, & lo steccato giraua piu che altri tanto, & tutto questo era stato da lui^a distribuito à detti prefetti: & erano stati auisati, che essendo molestati da nimici, ne facessero cenno di giorno con un panno rosso sopra un'hasta lunga: & di notte con fuoco, acciò che potesse soccorrere egli, & Massimo à quei che fussero sopraffatti. le quali cose fatte che furono, & poi che quegli stauano alla difesa erano atti à difendere i lauoranti da nimici, fece cauare un'altra fossa dopo quella & d'intorno ficcare in terra certi steconi, & appresso edificare uno nuouo muro, la cui grossezza era di otto piedi, & la altezza di dieci, senza la altezza de merli, et d'intorno erano le torri distanti l'una dall'altra lo spatio di uno iugero. & uno stagno, il quale era congiunto alle mura non lo potendo cingere di muro, lo fornì d'uno argine grosso, alto come il muro, accioche ei seruisse acconciamente in luogo di muro. Così questo Scipione fu egli il primo (secondo la mia credenza) che cignesse di muro una città assediata. la quale non fuggiua punto di uenire à battaglia. & il fiume Dorio, il quale correua lungo le munitioni, era molto uile, & commodo à Numantini, si per portare uettouaglie dentro alla città, si anchora per mandare fuori huomini, i quali usciano tuffandosi sotto l'acqua, ò con piccole nauicelle con le uele piene quando il uento era gagliardo, ouero co remi, giu pel fiume alla seconda. ma perche per la larghezza & uiolenza dell'acqua, non ui si potea fare sopra il ponte, fece due castelli sopra ambe le riuè, in luogo di ponte, & dall'uno castello all'altro, sospese con le fune certe trauì lunghe attrauerso della larghezza del fiume, calandole giu à basso insino dentro all'acqua. nelle trauì erano fitte per tutto molte lame di spade, & altre sorti d'armi aguzze, le quali uolgendosi

li uolgendosi continouamente le traui, pel corso dell'acqua, non lasciauano passare di sopra i nimici con le naui, ne di sotto quelli, che notando si tuffassero, per passar nascosamente. et questo era quello che Scipione massimamente desideraua, cioè che non si potendo mescolare con gli assediati alcuno che vi entrasse, ei non sapessero quel che di fuori si facesse. Et così pensaua che egli haueſſero careſtia di uettonaglie, Et di conſiglio. Eſſendo in tal maniera ordinato ogni coſa, ſi poſero ſopra le torri le machine, Et ſtrumenti che gettaſſero dardi, Et ſaſſi: Et le mura medeſimamente furono fornite di pietre, Et ſaette, Et i caſtelli guardati da gli arcieri, Et frombolieri, Et così fece ordinare per tutto ſulle munitioni d'intorno huomini ſpeſſi i quali di notte, Et di giorno li rapportaſſero quello che riceuendo dall'uno, Et riferendo ſucceſſiuamente all'altro la nouella che portar gli accadeſſe, Et di quelli che erano ſu le torri commiſe, che accadendo coſa alcuna li fuſſe fatto à ſapere alzando in alto una bandiera ſopra quella torre che biſogno n'haueſſe, et così faceſſero l'altre torri ſubitamente ueduto il ſegno fatto della prima. et queſto per ſaper toſto ogni mouimento che ſi faceſſi. ma le coſe che biſognaſſe intendere ſecondo il uero appunto, haueua egli ordinato, li fuſſero riferite per meſſaggi. il ſuo eſercito, il quale inſieme con le genti hauute del paefe giugneua al numero di ſeſſanta mila perſone, diuiſe in due parti, delle quali poſe una à guardia del muro, Et l'altra adoperaua per le coſe neceſſarie, ſe ei fuſſe biſoginato andare altroue. Et uentimila erano ordinati per combattere al biſogno, nel ſoccorſo de quali erano ordinati altri uenti mila. à quali tutti era aſſegnato il luogo proprio, ne era lecito paſſarlo ſenza licentia. Et così ciaſcuno ſi

Appiano.

k k k

DELLE GV ER RE

ritiraua al luogo assegnatogli alla uista del segno che si mostraua, quando i nimici faceuan qualche assalto. Et cosi haueua Scipione bene ordinato ogni cosa. Dall'altra parte i Numantini assaltauano spesso le guardie, hora da una banda hora da un'altra, ma restauano incontinente spauentati dalla uista terribile di coloro, che con tanta uelocità correuano al soccorso, Et delle bandiere, le quali per far segno da quei delle torri si innalzaano, Et dalla moltitudine de messaggieri che correuano per tutto, Et parimente da quei che difendeano i bastioni, Et il muro, che in un momento saltauan alle difese, Et cosi dal rumore delle trombe che su le torri sonauano à battaglia. in maniera che tutto quel cerchio delle munitioni in un punto diuentaua à tutti spauenteuole: il quale giraua quasi cinquanta stadij. Et Scipione ogni di Et ogni notte uisitandolo tutto lo circondaua. et tenendo in cotal guisa rinchiusi i nimici giudicaua che ei non potessino lungamente durare, non potendo essere dato loro souuenimento di uiueri, ne di genti, ne d'armi. Hora Ritogene Numantino cognominato Carauino il migliore de Numantini, quanto al ualore, con cinque compagni da lui persuasi, Et con altri tanti famigli Et caualli, hauendo di notte scura passato occultamente quello spatio, il quale era in mezzo tra la città, Et le munitioni Et portato seco una scala di pezzi che si commetteua, cogliendo le guardie allo improviso, egli Et i compagni saltarono dentro alle munitioni, hauendo ucciso d'intorno à se le guardie, Et hauendo rimandato e famigli indietro, montati sopra i cauagli, i quali haueano fatti passare con la scala fatta à ciò, se ne andarono alle città de gli Aruacei, portando in mano e segni de supplicanti, pregando che

uoleffe
de gli
li licen
Numa
uore de
la qual
ottava
mise d
cio la
li fusse
esser si
se egli
no in
taglia
mura
se in ca
darono
to con
fusse p
ta pueri
alterigi
ni, affe
do con
la libera
ne, ei sa
neroso,
generoso
re noi po
uano scia

uoleſſero ſoccorrere e Numantini loro conſanguinei . Alcuni
 de gli Aruacei non che altro non gli aſſaltarono, ma temendo
 li licentiarono. Era Lucia potente città lontana xxx. ſtadij da
 Numantia . della quale la giouentù era molto inclinata al fa
 uore de Numantini , & induceua la città dar loro ſoccorſo.
 la qual coſa i uecchi hauendo notificata à Scipione , egli ſu la
 ottaua hora della notte , con molti ſoldati ſenza carriaggi ſi
 miſe à camino , & ſul fare del di hebbe intorniato con l'eſer
 cito la città di Lucia , & domandaua che i capi de giouani
 li fuſſero dati nelle mani . ma dicendoli e terrazzani , quegli
 eſſerſi fuggiti, cominciò à minacciar di ſaccheggiar la terra ,
 ſe egli non gli hauea. di che dubitando i cittadini gli menaro
 no intorno di quattro cento 'giouani , à quali hauendo fatto
 tagliar le mani , ſubito ſi leuò con le genti . & di nouo ca
 minando à ſproni battuti il di ſeguente alla aurora ſi conduſ
 ſe in campo . I Numantini eſſendo oppreſſati dalla fame man
 darono cinque huomini à Scipione , à i quali haueuano da
 to commiſſione di intendere ſe arrendendoſi à Scipione , ei
 fuſſe per uſare clementia , & contentarſi d'una loro modera
 ta punitione . Ma Auaro loro capitano ſtando anchora ſu la
 alterigia molto lodaua il propoſito & il ualore de Numanti
 ni , affermando che ne anche allhora peccauano, combatten
 do con tanto graue pericolo per i figliuoli , & mogli , et per
 la libertà della patria . per la qual coſa (diſſe egli) ò Scipio
 ne , ei ſarà coſa molto conueneuole che eſſendo tu huomo ge
 neroſo , & pieno di tanto ualore , perdoni à un popolo tanto
 generoſo , et propongaci penſe conſiderate che noi poſſiamo ſopporta
 re. noi poco fa hauemo preuato la mutatione della fortuna, et
 conoſciuto la ſalute della patria non eſſer piu in noſtro potere,

kkk ij

DELLE GVERRE

ma nelle tue mani . Riceui per tanto la città nostra uolendoci dar mezzani supplicij, ò uero se tu ne disprezzi , aspetta di uederla perire & distruggere combattendo . Hauendo parlato Auaro in tal maniera , Scipione (perche ei sapea da i prigionij quel che dentro si facea) disse che uoleua che ei dessero liberamente se stessi , & le cose loro , & la città insieme con l'armi , alla sua discretion . Le quai cose essendo state riferite à Numantini , eglino che ancho innanzi si pensauano che cosi hauesse ad essere , accesi di ira per troppo amore della libertà , non essendo consueti mai di ubbidire ad alcuno , & allhora essendo molto piu efferati per tanta calamità, & usciti fuora di se medesimi, ammazzarono Auaro & cinque ambasciadori che erano con lui , come messaggieri di tanti mali, et come essi hauessero particolarmente patteggiato della salute propria con Scipione . Non molto poi mancando loro tutte le cose da mangiare, ne hauendo frutti alcuni , ò bestia, ò herbe , cominciarono primieramente à mangiare e coiami macerati & rāmorbiditi con l'acqua, come già alcuni altri nelle necessitā della guerra . & mancando il coime mangiare no da prima le carni de gli huomini che moriuano, lessandole ò arrostandole nelle cucine, & poscia à non tener piu conto de gli infermi, & quei che piu poteuano à far forza à i piu deboli , non parendo lor cosa alcuna acerba , ne crudele , per essere diuentati d'animo bestiale, & de corpi efferati per la natura de nutrimenti de quali si pasceuano . Così essendo afflitti dalla fame , & dalla peste gran tempo , con le chiome , & barbe arruffate alla fine si diedero à Scipione, il qual comādò loro che il dì medesimo portassero tutte l'armi in un luogo ordinato, et il dì seguēte uenissero eglino in un' altro luogo depu-

tato . Ma quegli prolungarono il giorno , confessando essere anchora molti nella terra, i quali per amor della liberta' uoleuano col ferro & con la fame finir lor uita . & domanda= uano tempo di potersi dare la morte : Tanto amor di liberta' & fortezza di animo era in una citta' Barbara , & piccola. Imperoche quando ella era in pace , faceua intorno di otto mila huomini , i quali si uede quante gran cose facefsero contra i Romani, & quanti accordi et confederationi e medesimi Romani facefsero con loro con equali conditioni , non hauendo mai consentito di pattonire in si fatti modi con alcuna altra nazione . & che accade dire di che qualita sia stato questo ultimo capitano ? & nondimeno , assediandoli con sessanta mila persone , da e Numantini fu spesse uolte inuitato a' combattere . Ma certamente Scipione fu capitano piu eccellente , et piu sauiu de gli altri , concio sia che egli per ragione di guerra non giudicò che ei si douesse combattere con l'armi con quelle fiere : ma domarle cò la fame, che è male ineuitabile, col quale solamente e Numantini poteuano essere presi, si come furono . & cotali cose mi è uenuto in animo dire de Numantini, mentre ch'io discorro con la mente il piccolo numero di quelli , la loro tolleranza delle fatiche , i loro gran fatti : & quanto lungo tempo ei durarono insuperabili . De Numantini , adunque , quei che cosi haueano deliberato si dierono la morte , chi in uno modo , & chi in uno altro . gli altri il terzo giorno si rappresentarono nel luogo ordinato , tutti sozzi , & brutti , & horribili a uedere , perciò che i corpi loro erano immondi , & pilosi , con l'ungie lunghe , & piene di bruttura , & puzzolenti , con le uesti sordide , & non meno di tristo odore , per le quali cose essi apparuiano a

Appiano.

k k k iij

DELLE GVERRE

loro nimici miserabili . tuttauia l'aspetto loro era terribile .
 Et erano raguardati con merauiglia da i Romani scorgendo
 in loro la strana dispositione de gli animi Et de corpi, per l'a
 ria che anchor duraua , Et pel dolore , Et per la fatica dura
 ta : Et per la conscienza dello essersi pasciuti delle carni l'uno
 dell'altro . Scipione hauendo scelti Et riserbati di loro , per
 la pompa del trionfo , fece uendere gli altri : Et la Città di
 strusse insino da fondamenti . * Questo Capitano de Ro
 mani hauendo preso queste due Città , tanto difficili à piglia
 re , riseruò in piede Carthagine , per decreto de Romani , per
 la grandezza della Città Et dello imperio , Et per la commo
 dità della terra , e del mare . Et dissece Numantia città pic
 cola , Et capace di pochi . non hauendo anchora i Romani so
 pra di ciò deliberato cosa alcuna : perche cosi forse giudicaua
 essere utile à Romani : ò perche ei fusse di natura iracondo et
 crudo contra quei che ei pigliaua per forza , ò uero perche (co
 me uogliono alcuni) egli stimasse per i grandissimi mali ha
 uere la gloria sua à diuētare maggiore . Chiamano per tan
 to i Romani anchora hoggi Africano , Et Numantino dalle
 calamità nelle quali ei mise quelle Città . Hora hauendo egli
 diuiso il contado di Numantia alle città uicine , Et quietato
 se alcuno luogo ui era sospetto : Et costretto con la paura à
 pagare una condannagione de danari , se ne tornò à casa na
 uigando . I Romani , secondo l'usanza , mandarono dieci
 huomini dello ordine Senatorio , ne luoghi della Spagna ag
 giunti al suo imperio , per dar forma alle terre prese da Sci
 pione , ò soggiogate Et sforzate prima da Bruto . Dopo cer
 to spatio di tempo , essendo nate in Ispagna altre ribellioni , ui
 fu eletto Capitano Calpurnio Pisone , à cui successe Seruio

Galba
 bri, Et
 ferile,
 mandati
 scilori,
 potessero
 uccise in
 tà gran
 mori, da
 biare m
 le murt
 se delle
 Colera
 Città
 l'uma
 liato se
 hauera
 rende
 ridery
 chora
 aggiug
 ssi era
 disse lo
 donne
 nati, e
 campo
 entra) se
 larmen
 per uade

Galba . ma sopra uenendo in Italia la moltitudine de i Cimbri , & essendo trauagliata la Sicilia dalla seconda guerra seruile , essendo i Romani impacciati in queste guerre , non mandarono esercito in Ispagna : ma ui fecero andare ambasciadori , con ordine che acquetassero le guerre il meglio che ei potessero . Ma cacciati i Cimbri , essendoui andato Tito Didio , uccise intorno à uinti mila de gli Aruacei , & Termeto Città grande , & che sempre con difficoltà hauea ubbidito à Romani , da il luogo forte , doue ella era posta , condusse ad habitare nel piano , & uolle che ui habitassero à casali , senza le mura : & hauendo assediata Colenda , la prese il nono mese dello assedio : la quale si diede . & Didio uendette tutti i Colendani insieme con le mogli & con i figliuoli . Vna altra Città uicina d Colenda habitauano i Celtiberi con altri mescolatamente , d quali Marco Mario (perche essi haueuano militato sotto di lui contra i Lusitani) con licentia del Senato haueua donato quelle stanze . Ma costoro per la pouertà attendeuanò à latrocinij . Onde Didio hauendo deliberato d uccidergli , approuando il suo parere i dieci legati , i quali anchora eran presenti , disse à loro capi principali , che uoleua aggiugnere à i loro confini il contado de contadini perciò che essi erano poveri : & uedendo ch' accettauano la conditione , disse loro che lo referissero al popolo , acciò uenissero con le donne & co figliuoli à diuidere i terreni . I quali essendo uenuti , ei comandò à i soldati che uscissero delle munitioni del campo , & che quei , d i quali si apparecchiavano le insidie , entrassero dentro , come se egli hauesse à descriuere particolarmente la moltitudine de gli huomini , fanciulli & donne , per uedere quanto spatio di terra bisognasse misurar loro .

Et come furon dentro à i fossi Et gli steccati, circondando= li con lo essercito tutti li fece uccidere . per le quali cose ancho hebbe il trionfo . Ma essendo di nuouo ribellati i Celtiberi, Flacco mādato à quella impresa ne uccise intorno à uinti mila. nel la Città di Belgeda essendo uolta la plebe à ribellarsi * il quale hauena la auttorità di ragunarlo , arse tutto il Senato perciò ch'egli staua sospeso à risoluersi. i quali essendo poscia uenuto. Flacco fece morire tutti gli auttori di quel maleficio . queste cose ho io trouato essere state fatte allhora da Romani, degne di memoria , contra gli Spagnuoli . Ma passato poi un tempo , maneggiandosi le guerre ciuili al tempo di Cinna Et di Silla , in quelle seditioni , con le forze diuise contra la patria , Quinto Sertorio della fattione di Cinna , essendo eletto Capitano in Ispagna , fece ribellare la Spagna contra i Romani , Et appresso hauendo raccolto un grande essercito , Et scelto del numero de proprij amici il Senato , à guisa del gouerno di Roma , deliberò d'andare alla uolta di Roma , essendo egli huomo ardito Et di animo generoso , Et di notabile ualore , Et gagliardo , in maniera tale che il Senato temendo molto , elesse allhora molti egregij capitani Cecilio Metello con un grandissimo essercito , Et appresso Gneo Pompeo con uno altro essercito , accio che in qualunque modo ch'ei potessero tenessero la guerra discosto dalla Italia : la quale in quel tempo era afflitta da grandissime dissensionì . Ma un certo Perpenna huomo della sua fattione ammazzò Sertorio, Et fece capitano di quella ribellione . Et Pompeo uccise Perpenna in un fatto d'arme . Et così hebbe fine questa guerra, che hauea fatto una grandissima paura à i Romani . Ma questo dichiarerāno piu largamente Et à punto i libri delle guerre ciuili

re ciuili di
re eletto C
no tutti i
rifava in
la abbedie
figliuolo d
guerra co
quel re
tre p
Sp

re civili di Silla . Dopo la morte di Silla , essendo Gaio Cesare eletto Capitano per guerreggiare con chi bisognasse, raffrenò tutti i mouimenti di Spagna , & se alcuna altra natione restaua in guerra contra i Romani : & costrinse ogn'uno alla ubbedienza del popolo Romano . & anche Ottauio Cesare figliuolo di Gaio Cesare cognominato Augusto , fece qualche guerra contra à quei che machinauano di ribellarsi . & da quel tempo in qua , mi pare che i Romani diuideno in tre parti la Iberia : la quale ei chiamano hoggi la Spagna , in due delle quali manda il Senato i Capitani per tempo d'uno anno , & nella terza manda un Presidente lo Imperadore , per continouare il magistrato quanto à lui piacerà .

F I N I S .

005266404

*aaa bbb ccc ddd eee fff
ggg hhh iii kkk.*

Tutti sono duerni, eccetto, KKK, terno,

IN VINEGIA, NELL'ANNO,
M. D. XXXXV.

IN CASA DE' FIGLIVOLI
DI ALDO.

